

Assemblea Regionale Siciliana

CCLXIII. SEDUTA

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Congedo	3298
Disegno di legge: (Annunzio di presentazione)	3298
Disegno di legge: « Concorso per un libro di storia della Sicilia » (273) (Discussione):	
PRESIDENTE	3309, 3315, 3317, 3324, 3325, 3327, 3328
BOSCO, relatore	3309
MARCHESE ARDUINO	3311
CALTABIANO	3311, 3321
NAPOLI	3313, 3317, 3319, 3327, 3328
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	3314, 3324, 3325, 3327, 3328
MONTEMAGNO, Presidente della Commissione	3314, 3317, 3323
GUGINO	3315, 3318, 3327
SAPIENZA	3316
GALLO LUIGI	3319
PAPA D'AMICO	3320, 3323
CASTROGIOVANNI	3322, 3326
CRISTALDI	3322
BONGIORNO VINCENZO	3323
RESTIVO, Presidente della Regione	3325
ARDIZZONE	3326
(Votazione segreta)	3329
(Risultato della votazione)	3329
Disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 1° marzo 1949, n. 55, concernente il trattamento giuridico ed economico del personale sanitario non di ruolo in servizio presso gli enti locali e norme transitorie per i concorsi sanitari » (344) (Discussione):	
PRESIDENTE	3329, 3330
PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità	3329
LUNA, Presidente della Commissione e relatore	3329
FERRARA	3330
(Votazione segreta)	3330
(Risultato della votazione)	3330

Disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 5 giugno 1949, n. 14, concernente agevolazioni per l'incremento delle macchine agricole in Sicilia » (294) (Discussione):	
PRESIDENTE	3330, 3331
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	3330, 3331
CUFFARO	3331
STARRABBA DI GIARDINELLI	3332
(Votazione segreta)	3332
(Risultato della votazione)	3332
Impugnative del Commissario dello Stato avversò leggi approvate dall'Assemblea (Comunicazione)	3298
Interrogazioni:	
(Annunzio)	3298
(Per una maggiore sollecitudine nelle risposte scritte):	
CUSUMANO GELOSO	3300
PRESIDENTE	3300
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	3303, 3304
RESTIVO, Presidente della Regione	3303, 3304, 3305
SEMINARA	3307, 3308, 3309
CASTIGLIONE	3304
FRANCO, Assessore ai lavori pubblici	3305, 3309
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	3305, 3306, 3307
PANTALEONE	3306
DI MARTINO	3308
RUSSO	3309
PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità	3309
Mozione Sapienza ed altri sul trasferimento della Direttrice didattica di Petralia Soprana (Per la discussione):	
SEMINARA	3301, 3302, 3303
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	3301, 3302
PRESIDENTE	3302, 3303
ARDIZZONE	3302
SAPIENZA	3302

RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i>	3303
Ordine del giorno (Inversione):	
MILAZZO, <i>Assessore all'agricoltura ed alle foreste</i>	3330
PRESIDENTE	3330
Per l'invio di un saluto alle truppe in partenza per la Somalia:	
MARCHESE ARDUINO	3300
PRESIDENTE	3301
POTENZA	3301
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3298

La seduta è aperta alle ore 17,20.

DI MARTINO, *segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Beneventano ha chiesto un congedo di giorni dieci, dall'1 al 10 marzo 1950.

Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo ed inviato alla Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo (1^a), il disegno di legge: «Rinnovazione della delegazione temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione» (372).

Annunzio di presentazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate ed inviate alle competenti commissioni legislative le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

— « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale, contenente norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche dei vini tipici denominati « Ambrato di Comiso », « Cerasuolo di Vittoria », « Malvasia di Lipari », « Moscato di Noto », « Moscato di Siracusa », « Etna » (373), di iniziativa degli onorevoli Adamo Domenico, Ricca e Di Martino: alla

Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione (3);

— « Nomina di una Commissione per lo studio tendente ad assicurare all'emigrazione siciliana le migliori condizioni di trapianto in terre di oltremare particolarmente adatte alla colonizzazione siciliana » (374), di iniziativa dell'onorevole Romano Fedele; « Istituzione di corsi regionali di perfezionamento e specializzazione per periti industriali » (375), di iniziativa degli onorevoli Gugino, Ausiello, Nicastro, Potenza, Taormina, Montalbano: alla Commissione per il lavoro la previdenza, la cooperazione, l'assistenza sociale, l'igiene e la sanità (7^o).

Comunicazione di impugnative promosse dal Commissario dello Stato avverso leggi approvate dall'Assemblea.

Comunico che il Commissario dello Stato ha impugnato le seguenti leggi approvate dalla Assemblea: « Provvedimenti in materia di riscossione delle imposte dirette » e « Provvedimenti per lo sviluppo delle industrie in Sicilia ». (*Commenti*)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

DI MARTINO, *segretario ff.*:

All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene di giustizia adottare per gli insegnanti elementari vincitori del concorso in sede nazionale e successivamente trasferiti nel ruolo della Regione siciliana, lo stesso trattamento usato agli insegnanti vincitori del corrispondente concorso in Sicilia, cui è stato assegnato il grado XI invece del XII attribuito ai vincitori del concorso nazionale. » (885) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

MAROTTA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale, per sapere:

1) se corrisponde al vero la notizia che da parte del Governo centrale sia stata assegnata alle cooperative di pescatori della provincia di Messina una somma di circa nove milioni; somma, che dovrebbe essere ripartita da

una organizzazione sindacale, e precisamente dalla Unione provinciale della Libera confederazione generale del lavoro, alla quale aderiscono soltanto 12 delle 42 cooperative regolarmente costituite, mentre le rimanenti 30 sono inquadrare in altre confederazioni;

2) se non ritengano di intervenire presso il Prefetto di Messina, onde far sospendere qualsiasi assegnazione a favore di una sola organizzazione sindacale. » (886) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

CACCIOLA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere s'è vero che ad alcuni maestri elementari della provincia di Messina è stato permesso di frequentare un corso, a Roma, che li abiliterebbe all'insegnamento per i minorati psichici, o che, comunque, darebbe loro una preferenza per tale insegnamento. Nel caso affermativo, chiede, altresì, di conoscere:

1) perchè un tale corso non è stato indetto in Sicilia;

2) quali sono stati i criteri seguiti nella scelta dei maestri suddetti;

3) la durata del corso;

4) se la frequenza di tale corso è a totale carico dei partecipanti;

5) quale è la posizione giuridica, in atto, di tali maestri, ed il loro trattamento economico;

6) se sono stati sostituiti da supplenti o incaricati o da titolari trasferiti da altri sedi;

7) i nominativi degli insegnanti partecipanti al corso e quelli dei loro sostituti. » (887) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

CACCIOLA.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere in relazione alle precedenti interrogazioni circa il miglioramento del servizio ferroviario nel tratto Messina - Palermo e particolarmente circa il fatto inaudito ed incredibile che, per un percorso di appena 230 Km., i viaggiatori sono costretti a rimanere inchiodati in treno per ben 6 ore e 30 (ritardi esclusi, non ritenga opportuno intervenire presso gli organi competenti allo scopo di ridurre nei limiti del possibile siffatto penoso stato di cose, segnalando l'opportunità di abolire la più gran parte delle numerosissime fermate che il direttissimo (*sic!*) in partenza da Messina alle 14,05

(treno n. 809) effettua senza alcun plausibile motivo, dato che a distanza di appena mezz'ora, e cioè alle 14,45, è in partenza da Messina un accelerato (treno n. 2915), che, come tale, si ferma in tutte le stazioni. » (888) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MAROTTA.

« Al Presidente della Regione, per sapere se non ritiene di fare i dovuti passi verso la Presidenza della Federazione italiana gioco calcio perchè venga disputato a Palermo l'incontro internazionale fra i cadetti d'Italia e di Spagna, che per il 2 di aprile non si potrà più effettuare a Napoli per le esigenze del campionato della serie B. Palermo ha ormai uno stadio che non ha nulla da invidiare ai migliori d'Italia e ha bene il diritto di non essere più oltre trascurata dalla Federazione per la assegnazione di una gara internazionale. » (889) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

SEMINARA.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere quale azione intende svolgere presso i competenti organi per la corresponsione degli assegni familiari ai pescatori della piccola pesca e per la liquidazione della pensione di invalidità e vecchiaia ai lavoratori della pesca; pensione, che si dice sospesa in attesa di un provvedimento ministeriale. » (890)

CUFFARO - BOSCO.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere quali provvedimenti intende adottare per assicurare la continuità dei lavori del bacino del Carboi, in modo da impedire che i lavoratori in atto impiegati vengano licenziati. » (891) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

CUFFARO - BOSCO.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale, per sapere:

1) se è a conoscenza dei criteri faziosi adottati dal Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Agrigento per la nomina dei collocatori comunali, che, senza alcun riguardo alla capacità, sono stati scelti tra nominati ligi alla maggioranza governativa e persino tra elementi fascisti, con sostituzione ed esclusione

di persone appartenenti ai partiti di sinistra, le quali riscuotono la fiducia dei lavoratori;

2) quale azione intende intraprendere presso il competente Ministero, al fine di provocare una inchiesta sull'operato del suddetto Direttore e per conseguire un riesame delle pratiche di sostituzione e nomina dei collocatori comunali in provincia di Agrigento. » (892)

CUFFARO.

« Al Presidente della Regione, per sapere quali provvedimenti intende adottare per fare cessare l'atmosfera di violenza instaurata dalle forze di polizia in provincia di Agrigento contro tutte le categorie di cittadini, nelle più disparate occasioni, e culminata nella bestiale aggressione consumata da agenti della polizia stradale il 20 u. s., nel corso principale di Sciacca in danno di un bambino di sei anni, tale Augello, rimasto ferito alla testa per le percosse ricevute. » (893)

CUFFARO - BOSCO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alle finanze, per sapere se intendano interessarsi della sorte degli agricoltori e dei coltivatori diretti del ragusano, così duramente gravati di oneri fiscali, che ne soffocano l'attività e l'avvenire, specie con l'aggravio di ricchezza mobile, e se non credano, quindi, di accogliere la richiesta di più lunga ratizzazione della detta imposta, nonchè di fare opera presso gli organi competenti del Governo centrale per l'esonero degli arretri, come da richiesta, della Camera di commercio, industria ed agricoltura di Ragusa, trasmessa a questa Presidenza e all'Assessore alle finanze con istanza del 16 febbraio 1950. » (894) *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*

RICCA - ROMANO FEDELE.

« All'Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere se non credano opportuno preparare un piano comune di azione per favorire l'industria marmifera in Sicilia con agevolazioni nei trasporti ferroviari, con la sistemazione di opportuni impianti agli scali marittimi e ferroviari più vicini ai posti di produzione, con contributi nella costruzione di strade di accesso alle cave di

maggiore valore e con idonee agevolazioni nelle tariffe ferroviarie. » (895)

D'ANTONI.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere se sono stati predisposti i piani per ovviare ai gravi danni alle colture causati dagli allagamenti, che ormai si verificano frequentemente, nei campi posti lungo il corso del fiume San Leonardo, in seguito alla soppressione del lago di Lentini, che prima serviva di invaso alle acque alluvionali. » (896)

MARINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per cui si chiede la risposta scritta saranno inviate al Presidente della Regione ed agli assessori competenti.

Per una maggiore sollecitudine nelle risposte scritte ad interrogazioni.

CUSUMANO GELOSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSUMANO GELOSO. Mi permetto di richiamare l'attenzione della Presidenza della Assemblea e della Presidenza della Regione perchè, a termine dell'articolo 134 del regolamento, venga data risposta scritta alle interrogazioni entro quindici giorni; mi permetto di fare osservare che da otto mesi attendo che venga data risposta scritta ad una interrogazione da me presentata.

PRESIDENTE. Posso assicurare all'onorevole Cusumano Geloso che è stata inviata una circolare in tal senso ai vari assessori e che il Presidente della Regione, in una precedente seduta, ha dato assicurazione che si provvederà al più presto alla risposta.

Per l'invio di un saluto alle truppe in partenza per la Somalia.

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Ho chiesto di parlare per conoscere se la Presidenza ha ritenuto di trasmettere il mio saluto ai soldati par-

tenti per la Somalia. Era un saluto ai figli del popolo, che veniva spedito dal popolo siciliano; quindi, non nascondo che in quest'Aula, spesso sorda, io sono rimasto perplesso nello inviarlo; e sono perplesso tuttora, perchè non mi è venuta dall'eccellentissimo Presidente nessuna parola che mi assicuri che, quanto meno, questo mio sentimento patriottico possa essere trasmesso in forma ufficiale.

PRESIDENTE. Per osservare pienamente il regolamento, metteremo all'ordine del giorno questa proposta dell'onorevole Marchese Arduino perchè l'Assemblea si pronunci in merito.

POTENZA. Noi siamo contrari.

MARCHESE ARDUINO. Le interessa solo il Sindaco di Pietraperzia!

POTENZA. Noi siamo contro. L'avevamo lasciata passare perchè ritenevamo si trattasse di parole insignificanti.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di moderare le loro polemiche e di non turbare questa atmosfera di serenità.

MARCHESE ARDUINO. Ci vuole il Sindaco di Pietraperzia!

POTENZA. Ci vuole la vita per il popolo italiano; in Somalia c'è la morte! Siamo contro le avventure imperialistiche!

MARCHESE ARDUINO. Siete contro la storia, contro la Patria! Questa è un'Aula sorda!

POTENZA. Lei non capisce niente della Patria!

MARCHESE ARDUINO. Non c'è che il Sindaco di Pietraperzia! Io parlavo da un punto di vista patriottico, non personale.

POTENZA. Abbiamo lasciato passare ieri le sue parole, e ci ritorna oggi. Questo significa volere abusare!

Per la discussione di una mozione.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Mi permetto di rivolgere a Vostra Eccellenza la preghiera di domandare all'Assessore alla pubblica istruzione se non ha nulla in contrario a discutere domani la

mozione presentata dal collega Sapienza, da me e da altri colleghi, concernente la posizione della direttrice didattica Curioni. Se l'Assessore non avesse nulla in contrario e se dovesse dichiararsi disposto a discuterla domani farebbe cosa veramente gradita e bene accetta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, per rispondere alla richiesta formulata dall'onorevole Seminara.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non avrei nessuna difficoltà a discutere domani la mozione; anzi ero pronto fin dal giorno in cui è stata presentata; però faccio osservare che, se non sarò in possesso di tutte le documentazioni necessarie, non potrò discuterla. Ora, avendo la signora Curioni fatto ricorso straordinario ed essendo tale ricorso subordinato al parere del Consiglio di giustizia amministrativa, io ho dovuto mandare al Consiglio stesso, su questa richiesta, tutti gli atti relativi alla questione. Appena mi saranno restituiti, avvertirò la Presidenza perchè metta subito in discussione la mozione.

PRESIDENTE. La mozione sarà messa all'ordine del giorno.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Onorevole Presidente, per quanto mi è dato sapere, mi risulta che quest'oggi il Consiglio di giustizia amministrativa ha esaminato la pratica. Non so se abbia o meno deciso. Ad ogni modo, ritengo che, indipendentemente da ciò, l'Assessore possa essere in grado di discutere la mozione, senza peraltro entrare nel merito della questione di natura amministrativa, della quale si è occupato, si occupa e si continuerà ad occupare il Consiglio di giustizia amministrativa. Il problema ha un duplice aspetto, di natura amministrativa e di natura politica, e, poichè ritengo che per esaminare il secondo aspetto non occorrono elementi nè documenti, io penso che domani si possa discutere la mozione.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. La mozione ha per oggetto la critica ad un provvedimento dell'Assessorato per la pubblica istruzione. E' evidente che lo Assessore deve giustificare il suo provvedimento, e non può giustificarlo senza avere i documenti a sua disposizione; se questo mi viene impedito, è un'altra faccenda. Proprio da questo punto di vista politico, esclusivamente politico, io posso giustificare la mia azione. Pertanto, è d'uopo che io esamini prima i numerosi documenti.

CUSUMANO GELOSO. Ammette, allora, che il provvedimento era politico e non amministrativo?

PRESIDENTE. Io mi ero riservato di mettere la mozione all'ordine del giorno di lunedì, secondo il regolamento, in quanto la seduta di lunedì è riservata alla trattazione delle mozioni e delle interpellanze; però l'Assemblea ha facoltà di stabilire un giorno diverso per la discussione di una determinata mozione o di una determinata interpellanza.

Quindi, devo mettere ai voti la proposta dell'onorevole Seminara, di esaminare domani questa mozione.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non posso accettare la proposta, qualunque sia l'esito della votazione. Io non posso discutere la mozione se non ho la relativa documentazione. E' bene che l'Assemblea lo sappia.

SEMINARA. Questo è un motivo di soddisfazione per noi, che siamo i « fascisti »!

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Mi si vuole forzare.....

ARDIZZONE. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Non sentendomi idoneo a discutere domani la mozione, ed essendo mio diritto intervenire per conoscere se l'Assessore è venuto meno ai suoi doveri in campo politico o se egli si è servito soltanto dei suoi poteri amministrativi, io sono contrario a che la discussione sia discussa domani. Sono contrario, altresì, a che la mozione venga discussa prima che i deputati abbiano preso visione dei documenti atti ad illustrare la mozione stessa.

SEMINARA. Onorevole signor Presidente, mi dispiace dover chiedere nuovamente di parlare.

ARDIZZONE. Io devo conoscere i documenti.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Se domani avrò la documentazione, potremo discutere la mozione dopodomani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seminara.

SEMINARA. Signor Presidente, non voglio far polemiche con il collega che mi ha preceduto alla tribuna; ma mi permetto di fare osservare che; quando ero difensore di ufficio, all'inizio della mia attività professionale, prendevo la parola; quando mi sono inoltrato nella mia attività professionale, come difensore di ufficio non ho mai parlato e mi sono sempre rimesso alla giustizia. Ora, il prendere visione dei documenti può anche lasciare il tempo che trova. L'onorevole Ardigzone ha avuto da mesi a sua disposizione tutta la documentazione; se avesse voluto o se fosse stato un pò più diligente, avrebbe potuto benissimo prendere visione e fare copia di tutti gli atti che sono stati finora a sua disposizione all'Assessorato.

SAPIENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPIENZA. Riferendomi a quanto ha detto il collega Ardigzone, insisto nel ritenere almeno paradossale la richiesta del collega stesso nel volere che tutti i deputati prendano visione dei documenti...

ARDIZZONE. Almeno dell'inchiesta.

SAPIENZA. ...ancora prima che l'Assessore risponda a questa mozione. Debbo dichiarare, inoltre, che i fascicoli personali sono atti riservati e segreti e non possono essere esaminati da estranei agli uffici. L'onorevole Ardigzone può prendere visione di tutto ciò che concerne il provvedimento di trasferimento e non di altro.

ARDIZZONE. E questo chiedo.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, vorrei fare una breve dichiarazione. Il Governo non ha nessuna esitazione a discutere del provvedimento di cui si parla nella mozione, e lo ha dichiarato a varie riprese anche agli onorevoli presentatori della mozione stessa. Non ha nemmeno avanzato alcuna riserva, che pure sarebbe stata più che legittima, per la stranezza di una mozione — mi scusino i colleghi — che ci riporta ad un clima di consiglio comunale. Io non escludo che ciascuno possa avanzare le sue richieste e le sue critiche.

SEMINARA. Il Consiglio comunale c'è stato ieri, e di quinto ordine.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Questo non sarebbe un buon motivo per insistere su un metodo che a lei sembra deprecabile. Comunque, non abbiamo ritenuto di sollevare alcuna obiezione circa questa mozione, e ne abbiamo discusso con serenità ed obiettività.

Adesso viene, da parte dell'Assessore, una richiesta che mi sembra più che legittima. Non si tratta di un intento dilatorio, perchè nessuno vuole evitare la discussione, se questa da alcuni deputati viene ritenuta opportuna; avremmo avuto il pretesto, perfettamente legittimo, di una forma che non è regolare; ma, tuttavia, non abbiamo voluto seguire questa impostazione.

Ma, di fronte al fatto che la documentazione relativa al provvedimento si trova al Consiglio di giustizia amministrativa, il quale si sta pronunciando in proposito, ritengo che si potrebbe attendere qualche giorno.

E' vero che l'aspetto politico della questione esorbita dall'aspetto formalistico che può essere esaminato dal Consiglio di giustizia amministrativa; ma è vero anche che il Consiglio di giustizia amministrativa può fare delle valutazioni di merito, e non credo rispondente a quel senso di obiettività, che ritengo sia nell'animo di tutti, cercare di interferire con una impostazione che potrebbe apparire frettolosa; tanto più che gli onorevoli presentatori della mozione sanno che noi abbiamo sollecitato il Consiglio di giustizia amministrativa perchè si pronunciasse al più presto sulla materia. Quindi mi sembra opportuno che si attenda questa decisione, che sembra, secondo quanto ha detto l'onorevole Seminara, imminente; subito dopo si potrà mettere la mozione all'ordine del giorno per la discussione, che il Governo intende affrontare, ma su quel pia-

no di serenità, di obiettività e di dignità, permettetemi la parola, che credo sia anche nel desiderio e nelle aspirazioni degli onorevoli presentatori della mozione stessa.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Seminara, perchè la discussione di questa mozione sia messa all'ordine del giorno della seduta di domani.

(Dopo prova, controprova e riprova, non è approvata)

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Dichiaro che, appena il Consiglio di giustizia amministrativa avrà deciso, presenterò subito la richiesta al Presidente perchè metta la mozione all'ordine del giorno.

SEMINARA. Da sei mesi aspettiamo; ma la discuteremo, non si preoccupi! (*Commenti*)

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione all'ordine del giorno è quella numero 750, degli onorevoli Gentile, Guarnaccia e Seminara al Presidente della Regione, per conoscere se corrisponda al vero che l'Amministrazione comunale di Milano abbia deliberato di sopprimere l'intestazione a Francesco Crispi di una piazza di quella città.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. L'interrogazione presentata dall'onorevole Seminara e da altri colleghi, circa il cambiamento della denominazione della Piazza Francesco Crispi in Milano, riflette il sentimento vivo determinatosi nell'Isola per una decisione che sembrò ingiusta nei confronti anche dell'apporto della nostra Isola alla realizzazione del Risorgimento italiano; a tal proposito vi furono voti di vari consigli comunali e interventi di organi politici, anche degli ambienti regionali.

Potremmo considerare l'interrogazione come superata, nel senso che l'obiettivo da essa perseguito è stato ormai pienamente raggiunto, in quanto la denominazione della piazza, diretta a sottolineare il rilievo storico della figura di Francesco Crispi, è rimasta quale era, cioè Piazza Francesco Crispi.

Intendo soltanto, quasi a conferma della aspirazione espressa dai vari consessi dell'Iso-

la e indubbiamente anche dai presentatori di questa interrogazione, ricordare che il provvedimento del Consiglio comunale di Milano fu revocato per la mancata approvazione della Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia, alla quale tale approvazione competeva per legge. Il provvedimento è stato preso con una motivazione che suona precisamente così: « Trattasi di un nome che ricorda una spiccata figura del nostro Risorgimento, cospiratore, combattente, garibaldino, oltre che eminente figura di parlamentare del primo periodo della vita democratica dell'Italia unita ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seminara, per dichiarare se è soddisfatto.

SEMINARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendendo atto della comunicazione del Presidente della Regione, ringrazio e mi dichiaro soddisfatto a nome mio e dei colleghi che insieme a me hanno presentato l'interrogazione.

Non poteva essere diversamente. Noi che conosciamo quale senso di attaccamento abbia il Presidente della Regione alla sorte del nostro Paese e a ciò che costituisce il suo patrimonio storico, non potevamo dubitare che il suo interessamento fosse proporzionato all'argomento che dovevamo discutere.

Indubbiamente, la decisione della Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia è non solo di sfiducia, ma di mortificazione per quei consiglieri comunali di Milano che avrebbero voluto che venisse adottato un provvedimento che suona offesa per tutti coloro che sono pensosi delle sorti del nostro Paese e soprattutto di quel patrimonio morale che non può essere dimenticato nè sottovalutato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 779, degli onorevoli Ardizzone e Castiglione al Presidente della Regione, per conoscere quali iniziative intenda svolgere per una giusta valutazione della situazione amministrativa del Comune di Palermo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'onorevole Ardizzone sa che di queste vicende amministrative del Comune di Palermo, e in genere delle difficoltà dei comuni dell'Isola, la Regione si è occupata a varie riprese e an-

che di recente, specialmente per il fatto che il problema ha assunto un carattere particolarmente assillante e grave.

Voi sapete che in Sicilia abbiamo diverse amministrazioni comunali con bilancio integrato; e a tal proposito vorrei ribadire un concetto che deve essere ben chiaro e fermo in questa Assemblea, anche per la precisazione di una competenza regionale. L'integrazione dei bilanci comunali, pur nella completezza della competenza legislativa della Regione per quanto attiene alla vita dei comuni, non può essere evidentemente affidata ad una responsabilità e ad un onere sopportati dalla Regione stessa; infatti, l'integrazione dei bilanci nasce da uno sfasamento della vita amministrativa dei comuni, che ha la sua origine in una situazione monetaria e, quindi, investe una responsabilità dello Stato.

L'integrazione si è determinata come una conseguenza fatale della situazione di questo periodo del dopoguerra, in quanto all'aumento delle spese conseguenti all'inflazione e al nuovo ritmo della vita amministrativa non poteva evidentemente corrispondere un aumento delle entrate, perchè è noto il principio che l'aumento della pressione tributaria segue in questo campo, in periodi di inflazione, molto lentamente il processo di aumento delle spese che si verifica immediatamente e, quindi, si ripercuote immediatamente sulla vita finanziaria dei comuni. Ora, per la chiara origine di questo sfasamento nella vita finanziaria dei comuni, e per questa responsabilità connessa con tutto il sistema monetario della Nazione, è chiaro che, per quanto riguarda le integrazioni, la Regione non può che esercitare una sua funzione di spinta, di vigilanza, di controllo, di presenza, ma non deve rivedicare una diretta responsabilità.

Ma questa posizione, relativamente alla integrazione dei bilanci comunali, è stata consentita per legge dello Stato sino all'esercizio finanziario decorso, cioè al 31 dicembre 1949, e, pertanto, non verrebbe più ad essere garantita la vita di quei comuni che non hanno ancora raggiunto una fase di assestamento durante il 1950. Questa decisione dello Stato è in rapporto a una valutazione di carattere generale, tendente a riequilibrare la vita dei comuni con l'attribuzione ai comuni stessi di un complesso di tributi che affluiscono o allo Stato oppure, oggi, col nuovo ordinamento, alla Regione.

Ora, è chiaro che questa stabilizzazione del-

la vita finanziaria, con l'attribuzione di alcuni tributi ai comuni, non può realizzarsi con particolare rapidità; pertanto, vi sono state sollecitazioni continue da parte della Regione, che proprio in questi giorni è tornata ad interessarsi di questo problema, in modo che anche per il 1950 si venga incontro alle esigenze particolari dei comuni che hanno avuto integrato, attraverso un provvedimento legislativo di carattere speciale, il loro bilancio fino al 1949. In questo campo siamo nella fase delle legittime richieste e insistenze, ma non ancora nella fase dei risultati. Mi riprometto di riferire all'Assemblea non appena qualche cosa di concreto sarà stato raggiunto; tuttavia, posso assicurare agli onorevoli interroganti, che però non vedo,....

PRESIDENTE. E' presente l'onorevole Castiglione.

RESTIVO, Presidente della Regione. ...che la situazione amministrativa del Comune di Palermo, come degli altri comuni con bilancio integrato nel decorso esercizio, è seguita con particolare attenzione da parte dell'Amministrazione regionale, che ha svolto una sua azione e intende perseguirla, perchè lo Stato venga incontro, anche per il nuovo esercizio, alle necessità dei comuni più importanti della nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castiglione, per dichiarare se è soddisfatto.

CASTIGLIONE. Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio il Governo dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 851, dell'onorevole Bianco al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed all'Assessore ai lavori pubblici, su un recentissimo progetto dell'E.S.E., che mira a convogliare le acque dei torrenti Flascio e Cartolari verso la piana di Catania, già ricca di acque, e non verso la provincia di Messina, come sarebbe stato deciso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, prima della costituzione dell'E.S.E..

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. La interrogazione è stata presentata il 7 corrente. Ho avuto gli elementi che avevo chiesto agli uffici vicini, ma non è arrivata la risposta dell'E.S.E..

PRESIDENTE. Devo notare con compiacimento che già comincia lo svolgimento delle interrogazioni presentate in questo mese.

Se non si fanno osservazioni, lo svolgimento di questa interrogazione si intende, quindi, rinviato.

Segue l'interrogazione numero 852, dello onorevole Pantaleone all'Assessore ai lavori pubblici, sulle case di Borgo Petilia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Anche per questa interrogazione non ho ancora avuti gli elementi per la risposta.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Chiedo di parlare, per rispondere a questa interrogazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Preciso, anzitutto, che i lavori di costruzione del Borgo vennero iniziati nel dicembre 1939 e condotti a termine nell'ottobre 1940.

In dipendenza dello stato di guerra — per il divieto di impiego di cemento e ferro — le diverse strutture, previste in cemento armato, vennero eseguite in legno e, quindi, con materiale meno resistente di quello in progetto.

In prosieguo di tempo il Borgo ebbe e risentì degli eventi bellici, per mitragliamenti, per l'effetto dirompente di bombe esplose nelle immediate adiacenze, ed infine per l'occupazione da parte delle truppe tedesche e, successivamente, da parte delle truppe americane.

Altri danni ebbe a subire per l'incuria ed il trascurato uso degli edifici da parte dei borghigiani.

Ciò non pertanto, il Borgo venne regolarmente collaudato nel 1946, risultando quindi accettabili i materiali e le strutture impiegate nella costruzione dei vari edifici.

In dipendenza delle modeste disponibilità finanziarie, negli anni già decorsi, sono state eseguite alcune urgenti, ma limitate opere di manutenzione.

In atto, in attesa della definitiva sistemazione del Borgo, stanno per essere iniziati lavori per un importo di lire 2 milioni 320 mila. Infatti, gli organi tecnici hanno già approvato

una perizia per il suddetto importo per lavori di manutenzione di alcuni fabbricati del Borgo.

L'Assessorato per l'agricoltura e le foreste, in considerazione che l'esecuzione delle opere di che trattasi riveste carattere di urgenza, ha già autorizzato, in data 13 febbraio 1950, lo Ente di colonizzazione ad indire la gara di appalto. E' in corso di esecuzione il relativo decreto di concessione.

Per quanto riguarda la sistemazione definitiva dell'intero Borgo, è in corso di presentazione una perizia per un ammontare di circa 8 miliardi.

Posso assicurare all'onorevole interrogante che, da parte dell'Assessorato, si pone la massima attenzione per rendere efficienti i pochi borghi rurali, quasi completi, esistenti in Sicilia in numero di otto; fra questi, quello Gattuso o Petilia sarà al più presto messo in condizioni di completamento, anche perchè dovrà servire ai fini dell'attuazione della riforma fondiaria, la quale dovrà partire dal presupposto di borghi di servizio quali sono questi, che esistono in Sicilia, e fra i quali sono quelli vicini a Caltanissetta (Gattuso e Cascino) che sono posti in località latifondistiche, in cui si dovrà attuare la trasformazione fondiaria.

MARINO. Presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantaleone, per dichiarare se è soddisfatto.

PANTALEONE. Ringrazio l'onorevole Assessore all'agricoltura per le assicurazioni che ha voluto dare e, soprattutto, per l'interessamento da lui manifestato e per l'urgenza con cui ha assicurato che i provvedimenti necessari verranno attuati.

Mi permetto di ricordare all'onorevole Assessore all'agricoltura ed anche all'Assessore ai lavori pubblici che il problema del Borgo Gattuso non è semplice. Il Borgo è stato costruito male, con materiale non adatto e, soprattutto, in una zona franosa. In proposito richiamo l'attenzione dell'onorevole Assessore all'agricoltura sulla possibilità di usufruire delle piante boschive del vivaio che è attiguo al Borgo.

A mio avviso, le somme preventivate non sono sufficienti, perchè il Borgo è stato costruito senza alcun criterio tecnico e, sin dall'inizio della sua costruzione, presentava gravi inconvenienti di abitabilità.

In proposito leggerò quanto risulta dal registro delle visite al Borgo, a firma del fascista, onorevole Jannelli, ex sottosegretario fascista per le comunicazioni, (parole che poi, dopo sei giorni, ha ritrattato per obbedire ad ordini superiori): « Borgo Gattuso: una premessa, speriamo buona; per ora, case mal costruite, umide, fredde, imposte che non chiedono... Bonifica? »

« Ma cominciamo dalla bonifica umana! Sei persone in una stanza, la bidella senza cucina: non è bonifica, è Medio Evo! Mi vinco sempre più che la nemica dell'Italia fascista è la statistica. Abbiamo costruito tanti vani, ma Dio sa come. E' bella la chiesetta, è bella la scuola dove c'è aria e luce, due cose che c'erano prima. Speriamo che si faccia meglio in seguito ».

Noi, onorevoli colleghi, rappresentiamo il seguito !

SEMINARA. Ora ci penseremo noi !

PANTALEONE. Se per il « buon camerata » Seminara occorre che io legga la dichiarazione dello stesso sottosegretario otto giorni dopo, quale risulta da registro, sono disposto a farlo:

SEMINARA. Credo che ora sia deputato comunista.

PANTALEONE. « Il mio affrettato giudizio, « che risentiva evidentemente della mattinata « piovosa e fredda, nonchè del mio stato di « stanchezza per il viaggio... ». Così ha scritto dopo. Risparmio di leggere agli onorevoli colleghi come buffoneggiavano i capi d'allora.

Oggi noi rappresentiamo il seguito, onorevole Assessore all'agricoltura, ed io insisto perchè Ella esamini, insieme all'Assessore ai lavori pubblici, la situazione del Borgo, anche in relazione alla sua funzione avvenire, in quanto esso rappresenta una prima fase verso la riforma fondiaria.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Alle assicurazioni che ho date precedentemente debbo aggiungere che, in effetti, per questo Borgo si è incorsi in qualche inconveniente riguardo alla statistica degli stabili, in conseguenza di un male che si verificava nel passato. Se ho lodato il passato per

aver scelto località latifondistiche per la costruzione dei borghi, devo pur dire che, non per colpa dell'onorevole Jannelli, allora sottosegretario alla bonifica, ma forse per colpa del professore Mazzochi Alamanni, allo scopo di costruire questo Borgo con finalità propagandistiche, si volle preferire un terreno poco stabile a un terreno che, invece, presentava requisiti migliori. Non è il caso di intrattenersi su questo argomento. A noi incombe il dovere di completare al più presto le opere. Per una di queste opere, per un importo di 2 milioni e 300 mila lire, ho dato assicurazioni in questo senso, perchè sta per essere terminata; quanto al resto degli otto milioni, li spenderemo nel modo più adeguato. Comunque, la località è stata bene scelta ai fini della zona latifondistica, ma scelta male ai fini della stabilità delle case.

PANTALEONE. Bisogna rimboschire la parte a valle.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni numero 854 e 856, dell'onorevole Dante, rispettivamente, all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore ai lavori pubblici, è rinviato per richiesta fattane alla Presidenza dall'onorevole interrogante. Segue l'interrogazione numero 868, dell'onorevole Di Martino al Presidente della Regione, allo Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, in merito alla crisi vinicola.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Vorrei evitare di ripetere le ragioni che inducono il Governo e l'Assemblea ad emanare provvedimenti urgenti in favore della viticoltura, che in Sicilia è la coltura più essenziale e più necessaria e che, nel momento presente, meglio di ogni altra, può favorire la trasformazione agraria. Pertanto, alle ragioni che inducono a favorire la viticoltura si è aggiunta la necessità di puntare su di essa per le trasformazioni che si devono operare in Sicilia.

Non c'è trasformazione che non sia preceduta dalla viticoltura. Se noi abbiamo frutteti ed oliveti ben riusciti, noi li abbiamo in quanto sono attecchiti nel vigneto.

Poco ho da aggiungere circa l'importanza della coltura. Circa, poi, quanto viene tentato

nel momento presente per arginare la crisi, non ho che da ripetere quello che ho già detto in sede di discussione del bilancio.

Signori, noi ci troviamo di fronte ad un sottoconsumo, dovuto ad una congiura che parte dai comuni e arriva allo Stato. C'è, da parte di tutti, l'intendimento di non dar libero accesso al vino; è stato detto e ripetuto che, in effetti, ci troviamo (e per dimostrarlo potrei dilungarmi nella lettura di dati statistici interessantissimi) di fronte ad una produzione limitata, che non arrivava, nel 1948 per esempio, a 3 milioni e 297 ettolitri, cioè una produzione che non è neppure di 75 litri per abitante (se riferita alla popolazione della Sicilia). Già ho detto che il consumo del vino in Francia è di 150 litri per abitante. In Sicilia, specialmente, ci troviamo di fronte ad un sotto-consumo, dovuto soprattutto alla esosità delle imposte comunali,....

FRANCHINA. E' l'incapacità di acquisto !

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*.che raggiungono le 30 lire ed anche più al litro, ed alle limitazioni sopravvenute in conseguenza anche della situazione attuale.

POTENZA. E' il livello di vita dei lavoratori siciliani !

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Tutto congiura perchè il vino sia consumato in misura minore che nel passato; su questo influisce anche la moda stessa, che fa sì che ci si vergogni di presentarsi in un bar e chiedere un bicchiere di vino; infatti, in Sicilia è invalso il sistema di ridurre il più possibile gli spacci di vino.

Sono intervenuto presso il Ministero dello interno — e proprio stamattina ho ricevuto una lettera di assicurazione in proposito — perchè ha emanato molte circolari dannose per il consumo del vino; ce n'è una recente che riduce di molto la possibilità di apertura, da parte dei produttori nei centri di consumo, di spacci di vendita in cui sia consentita al bevitore la possibilità di sostare. Oggi, una disposizione veramente assurda di quel Ministero ha reso impossibile la sosta al bevitore in questi spacci e ne deriva che il consumo è limitatissimo; e, per giunta, le questure fanno di tutto per restringere il più possibile il numero degli spacci. E' superfluo ricordare altri dati ed altri fatti, che potrei citare e mettere in evidenza, i quali inducono a pensare come

oggi tutto contribuisce a ridurre il consumo del vino.

Comunque, mentre mi appresto a predisporre dei provvedimenti per lenire, almeno in parte, la crisi del vino, ho fiducia soprattutto in un provvedimento legislativo che sarà presto presentato, per favorire l'apertura e contribuire alla riuscita degli spacci di paragone, diretti a diminuire la distanza tra il prezzo all'origine, il prezzo di produzione ed il prezzo al consumo; infatti, oggi noi vediamo che il prezzo all'origine è di 35-40 lire il litro ed il prezzo di vendita nei centri di maggiore consumo è di oltre 120 lire il litro.

VERDUCCI PAOLA. Anche di 160 lire.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Questo distacco è assurdo, ed io ho in programma la creazione di spacci di paragone per diminuirlo. Non voglio leggervi quanto, da parte degli uffici dell'Assessorato per l'agricoltura, si è preparato in riferimento ad un disegno di legge che sarà prossimamente presentato e ad altri provvedimenti legislativi; inoltre, l'Assessorato è pronto a fornire tutti gli elementi ed i dati necessari a quegli onorevoli deputati che volessero presentare proposte di legge sull'argomento.

Non c'è stata occasione in cui io non sia intervenuto presso il Ministero delle finanze, per quanto riguarda la tassazione, presso il Ministero dell'interno, per l'apertura di spacci nei centri di consumo da parte dei produttori, e presso il Ministero dell'agricoltura; questo dimostra come la legislazione italiana non sia ancora entrata nel vivo, e come dovremmo entrarci noi, segnalando al Governo centrale quello che riteniamo si debba fare nell'ambito siciliano.

Aderisco, pertanto, in pieno alla proposta dell'onorevole Adamo, circa la costituzione di un Comitato parlamentare vitivinicolo, allo scopo anche di servirci della nostra facoltà di segnalare e di proporre delle leggi al Parlamento nazionale, ed allo scopo di indicare la via veramente conducente alla soluzione di questo problema; soluzione che ci sta molto a cuore perchè ad essa è legato l'avvenire della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Martino, per dichiarare se è soddisfatto.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio vivamente l'Assessore alla

agricoltura per le dichiarazioni che ha fatto e ne prendo atto. Intendo richiamare l'attenzione dell'Assessore sulla necessità e sull'urgenza che sia approvato da questa Assemblea uno schema di provvedimento di legge da proporre al Parlamento nazionale; infatti, la crisi vinicola non si risolve solo attraverso l'apertura degli spacci di paragone, ma bisogna fare tutto il possibile perchè il vino venga esportato fuori dell'Isola.

La situazione determinatasi in Sicilia in seguito alla crisi del vino è molto grave, ed i produttori non sono più in grado nemmeno di pagare i tributi allo Stato; è perciò che io ho voluto richiamare su questo problema la attenzione dei colleghi e soprattutto del Governo regionale. E' bene che si faccia tutto il possibile per predisporre un provvedimento di legge da proporre al Parlamento nazionale, perchè parte del vino che si produce in Sicilia sia usato per la distillazione e perchè parte dell'alcool sia usato come carburante, in modo che la produzione in eccedenza venga deviata verso nuove vie.

Quindi, prego vivamente l'Assessore di occuparsi seriamente di questa questione, che è molto grave, e prego anche l'onorevole Assessore all'industria ed al commercio di intervenire presso il Governo centrale per cercare di risolvere questo problema. I produttori di Sicilia attendono questi provvedimenti, e li attendono oggi più di ieri; pertanto, è indispensabile che noi interveniamo ed è bene che dalla nostra Assemblea si levi una voce verso il Governo centrale, perchè sia risolta definitivamente questa crisi. Soltanto così potremo dare la sensazione al popolo siciliano che l'Assemblea regionale si è interessata di questo problema vitale e potremo ridare un pò di vita a questi produttori, che si trovano in una situazione di grave perplessità perchè non hanno la possibilità di esportare i loro prodotti.

ADAMO IGNAZIO. Mandiamone un pò in America, al posto del « CocaCola » !

VERDUCCI PAOLA. Ed in Russia non c'è freddo ? Mandiamone un po' in Russia !

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 869, degli onorevoli Gentile e Franchina all'Assessore ai lavori pubblici, è rinviato, per richiesta fattane alla Presidenza dagli onorevoli interroganti.

Segue, quindi, l'interrogazione numero 870, dell'onorevole Russo all'Assessore ai lavori pubblici, in merito alla frana verificatasi sulla strada 121 Randazzo-Capo d'Orlando.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Mi sono recato personalmente sul posto, un po' per una coincidenza, ed ho constatato che la frana è imponentissima e singolare. Tutta una intera collina, anzi una intera montagna, larghe parecchie centinaia di metri, scende a valle, con le coltivazioni di fave e con gli olivi che in essa sono piantati.

E' questo un problema di vasta mole. L'Azienda stradale provvede, per adesso, ad assicurare dei transiti provvisori, poichè, fin quando perdurerà il tempo piovoso, non sarà possibile adottare rimedi radicali. Tutto il materiale di cui la collina è composta slitta su un fondo argilloso e bisognerà aspettare il bel tempo per potere compiere i lavori definitivi, atti a rimuovere le cause della frana, per trovare cioè le acque del sottosuolo e fare in modo che esse imbevano gli strati di terreno superiore, impedendo loro di slittare sullo strato argilloso sottostante, verso la valle.

Nella zona si sono verificate, altre volte, delle frane, più imponenti di quella attuale, fra cui, ad esempio, quella che ostruì, a suo tempo, l'Alcantara. Per eliminare l'occlusione di una cascata, fu necessario ricorrere allo impiego delle mine.

Posso, pertanto, assicurare all'onorevole interrogante che il transito viene assicurato e difeso mediante accorgimenti di carattere temporaneo e provvisorio e che, non appena le condizioni del tempo lo consentiranno, saranno affrontati i lavori perchè il transito venga ripristinato definitivamente e la situazione riportata alla normalità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo, per dichiarare se è soddisfatto.

RUSSO. Colgo l'occasione per ringraziare l'Assessore della risposta datami e per richiamare l'attenzione sia dell'Assessore all'agricoltura che di quello ai lavori pubblici sulla utilità di compilare una carta geografica di tutte le zone franose della Sicilia, soprattutto di quelle attraversate da strade. La frana in questione, che è larga circa 500 metri e che va da una quota di 900 metri sul livello del mare

ad una di 500, ha provocato gravissimi danni. Un'altra di queste frane si è verificata nel 1919. Noi riteniamo che, se l'A.N.A.S., se il Ministero dei lavori pubblici, se il Ministero dell'agricoltura, avessero pensato a rimboschire i monti del luogo e le colline, la frana, che quest'anno ha prodotto dei danni gravi a tutti i piccoli agricoltori della zona, non si sarebbe verificata. Rinnovo, pertanto, vivamente la preghiera rivolta all'Assessore all'agricoltura ed a quello ai lavori pubblici, perchè venga compilata la carta geografica delle zone franose della Sicilia.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Non è soltanto un problema di rimboschimento.

FRANCHINA. Ma no, onorevole Assessore, l'onorevole Russo ringrazia, ma il problema non è affatto risolto. Non è affatto vero che stia cascando una intera montagna, come si dice. Io passo quasi tutti i giorni da quella zona e sono stato personalmente sul posto. Sarebbe stato sufficiente costruire un ponticello per ridurre già da vent'anni l'inconveniente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 871, dell'onorevole Seminara all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere per quale ragione sono stati sospesi i concorsi per medici condotti in 28 comuni della provincia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene ed alla sanità per rispondere a questa interrogazione.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Si può dire che l'interrogazione dello onorevole Seminara sia superata dal fatto che, fra breve, in questa stessa seduta, avrà luogo la discussione del disegno di legge che riguarda i concorsi dei medici condotti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni da parte dell'onorevole interrogante, l'interrogazione si intende ritirata.

Essendo già trascorso il tempo destinato allo svolgimento di interrogazioni, l'ultima interrogazione all'ordine del giorno sarà trattata in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: « Concorso per un libro di storia della Sicilia » (273).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concorso per un libro di storia della Sicilia ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

BOSCO, *relatore*. Chiedo di parlare per dare dei chiarimenti sulla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *relatore*. Onorevoli colleghi, una piccola, ma grande legge viene oggi all'esame dell'Assemblea regionale siciliana, una legge che si occupa della pubblicazione di un libro di storia della Sicilia. Questa legge innamorò (è la parola che si può dire) la Commissione tutta, la quale nell'esame del relativo disegno profuse tutta la sua attenzione e portò il frutto della sua esperienza e della sua preparazione in materia.

Noi vedemmo in questo disegno di legge una presa di posizione della Sicilia. La Sicilia è al centro dell'attenzione dell'Italia, è al centro dell'attenzione di tutte le altre regioni; nel momento in cui la Sicilia compie le sue prime prove dell'istituto autonomistico, l'attenzione di tutti gli italiani si volge a noi per vedere se noi sappiamo bene usare di quello strumento di innovazione che è la autonomia. Con questo libro, quindi, la Sicilia si arma contro i suoi detrattori; con questo libro la Sicilia vuole affermare il suo passato, ma, più che altro il suo avvenire, poiché se la Sicilia non è oggi all'altezza delle altre regioni, ha in sé i germi ed il desiderio del progresso. Scrivevo, a proposito di ciò, le seguenti parole: «Le più belle pagine della letteratura italiana e straniera presentano la Sicilia nostra nei suoi molteplici aspetti: e chi ne mette in rilievo l'ubertosità dei campi in contrasto con le condizioni miserrime dei contadini sempre in lotta per la terra e per il pane; e chi la ricchezza del sottosuolo in contrasto con le sofferenze dei « carusi » delle solfare, e chi, ancora, le caratteristiche climatiche e geologiche, e chi gli usi, le tradizioni, la storia e la leggenda, che hanno alimentato ed alimentano continuamente la fantasia del nostro popolo buono, semplice, frugale, evocatore e narratore insuperabile delle gesta dei padri ritratte con sorprendente magistero nelle canzoni e in tutte le altre manifestazioni del suo spirito di artista ».

Con tutto ciò la Sicilia manca di un'opera storica organica, salvo quella recentissima di Francesco De Stefano — la quale, peraltro, si arresta al 1860, e non è l'opera che auspichiamo: un'opera, cioè, per tutte le classi e per la media intellettualità — e quella di uno straniero, lo Schliemann; mentre non mancano

studi e varie monografie aventi carattere unilaterale (Michele Amari, Biagio Pace, etc.).

La pubblicazione di un libro organico, che in una mole modesta raccolga, in una felice sintesi, dall'origine ai giorni nostri, il presente ed il passato del popolo siciliano così che questo, conscio delle sue possibilità creative, si ritenga impegnato a nuove prove, che siano — ad un tempo — affermazione di volontà di rinascita ed impegno di superamento di se stesso e contributo alla ricostruzione materiale, morale, spirituale del Paese, è quanto mai opportuna e giunge nel momento in cui il popolo siciliano fa le sue nuove prove attraverso l'istituto autonomistico, nell'istante in cui la attenzione di tutte le regioni d'Italia si volge alla Sicilia, che non è all'altezza di sviluppo di parecchie di esse, ma ha in sé i germi di una volontà e di una possibilità di superamento, i quali, per lungo tempo compromessi, hanno la potenzialità della gemma che sboccia al primo sole di primavera.

Bene ha fatto, quindi, la Regione a dare convegno attorno a questa piccola, ma grandissima opera, agli storici, agli spiriti più sensibili alle manifestazioni della vita dei popoli, mentre noi siamo certi che il popolo siciliano la conforterà dei suoi consensi, come già la conforta della sua aspettativa ansiosa.

Il popolo siciliano disistima coloro che lo adulano nascondendo le sue piaghe, i suoi difetti, le eventuali colpe; apprezza ed ama quelli che non conoscono il lenocinio delle vuote parole e parlano un onesto linguaggio di chiarezza e di verità. Esso aspetta un libro che abbia un carattere scientifico, che sia un'opera d'arte, che lo innamori di se stesso, che gli accenda nel cuore il santo orgoglio dell'essere e del voler essere, che segni insomma, un punto dal quale balzare incontro all'avvenire, quell'avvenire che è di coloro che sanno conquistarselo.

Se la Sicilia, com'è nei voti di tutti, deve ritrovare se stessa attraverso il proprio risorgimento, questo risorgimento non può essere opera esclusiva delle classi colte — cui il libro, inizialmente, era destinato —, ma l'opera concorde, armonica, amorosa, di tutto il popolo, senza distinzione di ceto e di categoria. Il libro, quindi, pur obbedendo alle caratteristiche della legge, per quanto attiene al fondamento scientifico, deve avere anche un carattere divulgativo, popolare; deve, cioè, poter andare nelle mani del popolo, deve soddisfare le esigenze dell'alta come della media cultura, deve

poter penetrare nella biblioteca dell'artigiano o del professionista e deve — soprattutto — destare un'eco nella generazione che viene ».

Un libro del genere, se si vuole veramente che abbia fortuna, che non rimanga un libro da biblioteca, dovrà avere un prezzo accessibile a tutte le borse e dovrà essere pubblicato a cura della Regione, la quale, poi, dovrà divulgarlo.

La Commissione, nell'esaminare questo disegno di legge, ha formulato il voto che tutti gli storici siciliani si cimentino e tengano presente il monito del Poeta, monito con il quale, signor Presidente, io concludo la mia relazione a questo disegno di legge:

il fare un libro è men che niente
se il libro fatto non rifà la gente.

PRESIDENTE. Sarebbe desiderabile che i nostri cantastorie, invece di parlare ancora di Rizieri e di Fioravante, divulgassero nel popolo gli episodi più salienti della storia siciliana.

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Onorevoli deputati, nessuno più di me sente l'importanza del progetto di legge che mira alla compilazione di un libro di storia della Sicilia: la nostra Sicilia, la nostra piccola patria, piena di gloria e di rimembranze. Se volessi fare una immagine poetica, vi direi che quest'Aula, questa Sala d'Ercole, è tutta una bandiera che sventola e che ci ricorda la storia gloriosa della nostra terra.

Non mi propongo, onorevoli colleghi, di farvi una lezione in proposito; ricorderò solo che la Sicilia fu la culla, la madre della nostra lingua, la lingua italiana: l'idioma gentile nacque in Sicilia. Mi limiterò a ricordare un grande poeta della nostra terra: Ciullo d'Alcamo. Vale ricordare come questa sua lingua fu in tal modo propagata, attraverso la sponda italiana, e divenne la lingua nostra cara, la lingua nostra sonante, armonica.

Signori deputati, io vorrei che spesso, in quest'Aula, qualche nota gentile venisse a sollevare lo spirito di tutti noi, che spesso ci perdiamo in inutili beghe. Ecco perchè questo progetto, da qualunque parte possa venire, mi seduce e mi affascina; ecco perchè io, di tutto cuore, plaudo all'idea di un libro che serva a consacrare, nelle sue pagine, la storia gloriosa della Sicilia.

La Sicilia ha avuto i suoi martiri, i suoi eroi, i suoi santi. La Sicilia ha avuto glorie letterarie e glorie artistiche. La Sicilia è la patria di Vincenzo Bellini, il cigno catanese, l'immortale Bellini, che qualcuno fra voi sa, meglio di me, apprezzare. La Sicilia è la patria di grandi statisti, alla testa dei quali è Francesco Crispi, e di uomini sommi, come Michele Amari. La Sicilia ha avuto i suoi rovesci; ma — disse un grande uomo politico — i rovesci non devono scoraggiare: i rovesci sono una pausa per acquistare miglior respiro, sono una pausa che serve a riprender la via gloriosa, quella via che adesso ci conviene seguire.

Ecco perchè la Sicilia nostra, che fu per molto tempo dimenticata, oggi si incammina verso il suo avvenire, avvenire che le spetta: la sua rinascita, quella rinascita, che è lo scopo di questa nostra autonomia.

Plaudo, quindi, ancora una volta, al progetto di legge e ad esso mi associo con tutta l'anima mia.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Onorevole signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, ho affermato e anche ripetuto parecchie volte in quest'Aula che alla base delle questioni siciliane v'è un problema di cultura e precisamente di cultura aggiornata, non soltanto di cultura da archivio, ma di quella cultura che ponga in risalto la relazione fra le genti siciliane, fra i pensatori siciliani e l'Europa e la Italia moderna. Orbene, mi pare che i proponenti di questo disegno di legge e soprattutto il suo relatore propongano di colmare, in certa guisa, la lacuna che attualmente si nota. I siciliani di oggi (me lo si lasci affermare) non sono riusciti a diventare italiani attraverso la Sicilia. (*Approvazioni*) In questo consiste il dilemma nostro; essere italiani, prescindendo dalla Sicilia, è una posizione retorica, che nulla significa, nè storicamente nè socialmente. (*Approvazioni*) Questo è, vorrei dire, il dramma per cui mi batto, e non io soltanto, ma per cui tutti ormai ci battiamo in Sicilia: diventare sostanzialmente italiani, interpretare l'Italia, ma attraverso la Sicilia, non prescindendo da essa. (*Applausi*) Ed a questo non può giungersi se non si conosce che cosa sia stata, che cosa è e cosa voglia diventare la Sicilia.

E allora, il bandire un concorso per un libro di storia della Sicilia è impresa nobilissima ed è, altresì, impresa difficoltosa. Mi pare che questa preoccupazione per la difficoltà del tema trasparisca anche da parecchie frasi della relazione dell'onorevole Bosco. Bandire il concorso per un libro di storia della Sicilia, così come i proponenti lo vogliono, equivale a bandire un concorso per formare un *vademecum*, in cui il siciliano moderno possa ritrovare i termini di orientamento di ciò che è stata la storia della sua terra e, per ciò stesso, di ciò che si muove entro l'animo siciliano.

Ed allora, onorevoli colleghi, io accetto in pieno l'impostazione che voi date, quando affermate che oggi noi riscontriamo nel popolo siciliano i germi della volontà di rinnovamento — è venuto ad affermarlo l'oratore che mi ha preceduto da questa tribuna —; noi intendiamo, però, organizzare questa volontà di rinnovamento, perchè, in caso contrario, non otterremmo dei risultati storici.

Si richiede, insomma, un libro di orientamento, non un libro a tesi; si vuole un libro che interpreti ciò che la Sicilia è stata, ciò che la Sicilia è, ciò che la Sicilia può divenire, e che ciò interpreti con fedeltà. Vogliamo, insomma, un libro di valore, di contenuto scientifico, naturalmente, un libro severamente preparato (mi sembra, però, che il premio di 500 mila lire sia inadeguato, illustre signor Presidente; ma di questo parleremo in seguito, in sede di discussione degli articoli). Un libro, dunque, di carattere scientifico, che sia anche, però, — e siamo qui per questo, onorevoli colleghi — un'opera d'arte.

Diceva un illustre professore di filosofia e di storia nei licei pubblici, che i francesi sanno scrivere un libro. Infatti, moltissime volte, quando i francesi scrivono un libro fanno, per ciò stesso, un'opera d'arte. Ad ogni modo, noi aspiriamo ad un libro che abbia valore scientifico e che costituisca una sicura fonte di sostanza, onesta e documentata, ma che, nello stesso tempo, sia un'opera d'arte; ad un libro che si faccia leggere, perchè la prima dote di un libro, come diceva Giovanni Papini, è quella di farsi leggere, non quella di essere stampato. Vogliamo un libro, però, che non sia destinato alla *élite* — ammesso che si possa parlare di *élite* nella società moderna — un libro divulgativo, un libro per il popolo, o signori, per questo nostro popolo, che ama moltissimo le figurazioni della fantasia, le scene drammatiche ed il colorito della vita, prima ancora

del suo stesso contenuto. Abbiamo, dunque, bisogno di un libro scientifico, che sia anche opera d'arte.

Eccellentissimo signor Presidente, Ella auspicava che i cantastorie ed i raccontatori di leggende, che passano ancora oggi nelle piazze siciliane, non si limitino a narrare soltanto la storia di Fioravante e dei Paladini, ma illustrino anche la storia della Sicilia. Ma il nostro popolo, onorevoli colleghi, ama tuttora la storia dei Paladini, di Fioravante, di Carlo Magno, di Orlando, di Rinaldo, perchè è un popolo affezionato alla fantasia, alla poesia, alla « coloritura » della vita. Ed allora, colui che scriverà il libro, o coloro che lo prepareranno — perchè ritengo che un libro di questo genere non possa essere il frutto della fatica di un singolo —, coloro che riusciranno a scrivere questo libro, pensino che esso dovrà essere scientifico, opera d'arte, divulgativo, e che dovrà essere destinato all'anima, alla sensibilità ed alla capacità di acquisizione delle cognizioni di questo popolo, poichè — è questo che anche gli altri colleghi mi sembra richiedono — questo libro deve essere scritto per i siciliani.

Esso, però, dovrà servire anche per gli italiani della Penisola. Noi abbiamo sentito molte volte, e tuttora ne abbiamo le prove — lo abbiamo avvertito per testimonianza diretta di quelli fra noi, che sogliono recarsi, per varie ragioni, in Continente; lo abbiamo constatato dalle dichiarazioni dei confratelli italiani che vengono in Sicilia; lo avvertiamo, continuamente, in quello che pubblicano i giornali della Penisola ed anche, infine, nell'atteggiamento che molti di noi chiamiamo incomprensione e che si manifesta soprattutto nelle sfere dirigenti dello Stato — abbiamo avvertito, dicevo, che veramente il problema della cultura ancora persiste e grava sui rapporti tra la Sicilia e la Penisola. Ed allora, noi dobbiamo rivolgerci a tutti costoro e dir loro: Vorremmo che conoscestes veramente la Sicilia, la sua struttura interna, la sua costituzione sociale, le fonti da cui la Sicilia proviene e da cui, adesso, intende dipartirsi.

Ed allora, il libro, che dovrà essere divulgato in Sicilia, dovrà anche avere caratteristiche tali che esso si possa diffondere nella Penisola. Vorrei addirittura che questo libro potesse ottenere l'onore della traduzione nelle lingue estere; qualcuno mi dirà che questo è un sogno ardito, ma io trovo che ciò sarebbe necessario. Posso affermare ai colleghi che oggi la

Sicilia è posta su un piano di attenzione internazionale o addirittura mondiale. Vorrò ricordare che, allorquando venne nella Regione un gruppo di giornalisti esteri per visitare la Sicilia, una giornalista svedese tradusse in lingua svedese nientemeno che « I Malavoglia » di Giovanni Verga. Quando domandai a questa signora per quale ragione si fosse talmente interessata alle vicende e alle caratteristiche del popolo siciliano, così mi rispose: « Noi siamo interessatissimi a comprendere ciò che avviene in questa piccola e complessa terra di Sicilia ».

Possiamo dire che questa piccola e grande Sicilia è stato il banco di prova delle civiltà mediterranee, in cui ha avuto luogo il confronto tra la civiltà che veniva da Oriente e quella che nell'Occidente cominciava a configurarsi. Se il libro di storia della Sicilia, che i colleghi proponenti auspicano, riuscisse ad essere tradotto in lingue straniere ed a divulgare ciò che la Sicilia è stata e vuole essere, noi potremmo veramente affermare di avere creato uno strumento di chiarificazione sociale di alta importanza, non solo per la vita siciliana, ma anche per la vita europea contemporanea.

Pertanto, io auspico che questo concorso possa veramente ottenere il più completo successo, che il libro riesca così come noi lo vogliamo e che possa anche avere quel prezzo accessibile al popolo, che il collega Bosco qui augurava.

Concludo, quindi, esprimendo la speranza che l'Assemblea regionale, votando questa legge, voglia anche spingersi ad elevare il premio previsto, perchè ritengo, onorevoli colleghi, che un premio di 500 mila lire non potrà adeguatamente compensare e proporzionalmente incoraggiare la fatica di colui o di coloro — non saranno fatiche di un giorno e nemmeno di una settimana — che prepareranno questo libro. Si noti che, attualmente, di libri sulla storia di Sicilia ve ne sono parecchi, ma si tratta di libri anteriori alla prima metà del secondo decimono, che oggi si leggono con molto fastidio, perchè non sono redatti nella lingua corrente e non hanno quel criterio di esposizione che gli uomini di oggi richiedono. V'è, altresì, qualche pubblicazione recente, segnalata nella relazione del Governo, e, in particolare, un'opera egregia, di carattere scientifico, del professore De Stefano, pubblicata dall'editore Laterza, due anni or sono.

L'opera del De Stefano è, però, estremamente analitica, è un'opera per persone di cultura, che possano mettersi a leggere un libro di storia con la stessa pazienza con cui si pongono ad esaminare un trattato di algebra.

Quanto all'analisi, tornando a Papini, vorrò riferire una sua opinione in proposito; egli diceva: « L'analisi è un affare così fatto: io ho un orologio che mi serve per sapere che ore sono, un bell'orologio. Ad un certo punto, mi viene il desiderio di vedere come è fatto, sicchè lo apro e lo smonto ruota per ruota, pezzo per pezzo; quando, però, viene il momento di ricomporlo, io mi imbroglia e, frattanto, non so più che ora sia ».

Noi, amici, non vogliamo limitarci a questa analisi che ci porterebbe a non sapere che ora sia. Noi vogliamo essere sempre in grado di conoscere l'ora, in qualunque momento del giorno e della notte, anche quando la stagione sia infida.

Ed allora, il libro di storia di Sicilia dovrà rispondere alle richieste dell'uomo di cultura e dell'uomo del popolo; dovrà essere un libro scientifico, che abbia i caratteri dell'opera di arte, che serva alla divulgazione, che rappresenti l'interpretazione fedele, sincera, umana, contemporanea, della Sicilia di ieri, di oggi e di domani. (*Vivi e generali applausi - Molte congratulazioni*)

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Non senza coraggio ardisco di parlare dopo i due brillanti oratori che mi hanno preceduto.

ARDIZZONE. Coraggio non te ne manca.

NAPOLI. Non me ne manca perchè intendo scendere dai voli lirici alla realtà legislativa, costituita dallo strumento, il cui profilo è al nostro esame.

Tutto quello che è stato detto dai due precedenti oratori resta sottinteso come prima parte di ciò che io mi accingo ad esporre e che non ripeto perchè non potrei che ripeterlo male. Vorrei, invece, sottolineare che il disegno di legge in esame prevede un'acquisizione dei diritti di autore su questo libro, da parte della Regione; acquisizione, che sarebbe pagata con mezzo milione! Il futuro vincitore del concorso non avrà altro premio al suo lavoro, dunque, che la somma di mezzo milione! Sotto questo profilo mi pare che tale com-

penso si riveli insufficiente, per colui che voglia scrivere un bel libro, scientifico, divulgativo, dotato di tutte le altre belle qualità di cui abbiamo sentito parlare testè, a meno che non s'intenda dare il mezzo milione quale premio di incoraggiamento, lasciando all'autore i diritti sull'opera.

Seconda proposizione: noi ci assumiamo, con questa legge, l'onere della divulgazione del libro. E' questo un aspetto del problema su cui dovremo attentamente pensare. Ci accingiamo a formare una legge, con la quale assumiamo un obbligo verso un ignoto e, poichè non abbiamo specificato i limiti della divulgazione ed abbiamo genericamente parlato di libro scientifico e divulgativo, molte questioni potrebbero sorgere nell'applicazione di un principio, che dà diritto al vincitore del concorso di conoscere quali sono i limiti del dovere che assume la Regione, relativamente alla divulgazione del libro.

Mi permetto, pertanto, di richiamare l'attenzione dei colleghi non direi alla realtà, ma alle questioni per così dire terrene e, indipendentemente dai voli pindarici, su queste osservazioni, che mi sembrano di un certo rilievo per la strumentalità della legge, appunto perchè vogliamo un libro che si trovi in tutte le biblioteche, che abbia un posto sui tavoli di lavoro di tutto il mondo, che venga tradotto in moltissime lingue, perchè vogliamo un capolavoro che possa migliorare tutti gli studi, del resto già pregevolissimi, sulla storia siciliana.

Dobbiamo tenere presente e definire in qual modo questo libro dovrà essere divulgato, quale premio effettivo si dovrà dare al vincitore del concorso per una opera che racchiuda in sè molti elementi di studio, eleganza nello scrivere, capacità di farsi leggere e tanti altri attributi e requisiti, affinchè non sorgano equivoci ed allo scopo di evitare che qualcuno pretenda che la Regione lo divulghi in questo o in quell'altro modo e di evitare la possibilità che da una simile situazione giuridica derivino conseguenze di altro genere, che non abbiamo previsto.

Questo mio intervento ha avuto, a mio parere, carattere generale riguardo alla strumentazione della legge; esso ha costituito un corollario a quanto abbiamo già sentito. Ne ripareremo in sede di esame sull'articolo 3 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. E' motivo di vivo compiacimento per il Governo il favorevole accoglimento del disegno di legge, relativo al concorso per un libro di storia della Sicilia. Noi siciliani, gente di grande entusiasmo ed anche di grande iniziativa, restiamo tante volte perplessi sulla stessa nostra storia, appunto perchè non la conosciamo appieno. E', quindi, necessario, perchè l'autonomia possa trovare sempre più la sua affermazione e perchè si consolidi nel campo spirituale e culturale, che i siciliani conoscano la loro storia.

Circa le osservazioni fatte dall'onorevole Napoli, a mio avviso fondate, ritengo che sarebbe bene che la Commissione esaminasse le questioni prospettate. Si accenna ai diritti di autore che dovrebbero restare alla Regione, ed io non so come la Regione li possa, dal lato pratico, sfruttare. Sottolineo questo punto e lo pongo all'attenzione della Commissione, non solo perchè lo esamini, ma anche perchè riprenda quella discussione altra volta accennata sull'argomento ed alla quale, se mal non ricordo, anch'io ho partecipato.

Nell'esaminare la relazione al disegno di legge, ho constatato che, in effetti, questo problema è stato trascurato. E' opportuno, in proposito, sentire il pensiero della Commissione.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Il problema è stato discusso anche con i giuristi.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Vorrei che la Commissione manifestasse più espressamente il suo pensiero, poichè mi pare che tale questione sia veramente importante. Comunque, indubbiamente, il disegno di legge in esame ha un rilievo politico che merita di essere sottolineato, ed il Governo è certo che il provvedimento sarà approvato con tutte quelle modifiche che si renderanno necessarie per il conseguimento degli effetti migliori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la Commissione.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Non credo necessario aggiungere altro in sede di discussione generale; interverremo durante la discussione degli articoli e

daremo dei chiarimenti all'Assessore per quanto riguarda la questione dei diritti di autore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« La Regione siciliana indice un concorso per la compilazione di un libro di storia della Sicilia. »

(E' approvato)

Art. 2.

« Il libro di cui all'articolo precedente deve rispecchiare e compendiare nel suo carattere scientifico e divulgativo il genio multiforme del popolo siciliano attraverso la sua storia millenaria nonché le sue possibilità creative. »

Comunico all'Assemblea che sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 2: — dall'onorevole Gugino: *sostituire all'articolo 2 il seguente:*

Art. 2.

« Il libro di cui all'articolo precedente deve avere rigore scientifico e carattere divulgativo. Esso deve rispecchiare e compendiare le peculiari caratteristiche e le possibilità creative del popolo siciliano, mettendone in luce il contributo alla storia d'Italia. »

— dall'onorevole Castrogiovanni: *sostituire alle parole: « il genio multiforme » le altre: « le peculiari caratteristiche ».*

Aprò la discussione sull'emendamento dell'onorevole Gugino. Io vorrei che l'onorevole Gugino si fermasse sul punto del suo emendamento in cui è detto: « deve avere rigore scientifico e carattere divulgativo ». Crede la Assemblea che si possano conciliare in unico testo questi due caratteri ovvero ritiene che sia il caso di proporre un concorso per due testi, uno di carattere popolare, l'altro di carattere scientifico?

NAPOLI. Ma anche nel testo della Commissione è detto così.

PRESIDENTE. E' un'idea che io esprimo.

NAPOLI. E' esatto, ma tale criterio non è contenuto soltanto nell'emendamento Gugino; per ora noi discutiamo sopra un criterio unico: scientifico ed educativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gugino, per dar ragione del suo emendamento.

GUGINO. Nel testo della Commissione è detto che il libro deve avere carattere scientifico e divulgativo. Orbene, io penso che un libro di storia non possa avere carattere scientifico.

PRESIDENTE. Ma la stessa dizione è riprodotta nel suo emendamento.

GUGINO. Ha carattere scientifico un libro di astronomia, di geologia, di meccanica. Vi sono libri che, pur avendo rigore scientifico, non hanno carattere scientifico: un libro di storia può avere rigore scientifico, non carattere scientifico... (*Dissensi*)

CALTABIANO. Professore, qui si tratta di scienze morali.

GUGINO. ...perchè la materia che tratta non è materia scientifica. Questo, per quanto riguarda la prima parte del mio emendamento.

Dal punto di vista formale, onorevole Presidente, poichè in effetti si tratta di una questione di forma, non insisto eccessivamente, perchè le questioni di forma hanno importanza secondaria, e sono pronto, quindi, ad accettare una modifica formale del mio emendamento.

Per quanto riguarda, inoltre, il testo dello emendamento in rapporto al testo dell'articolo in esame, faccio osservare che mi sembra più opportuno non inserire nella legge frasi altisonanti; il « genio » rappresenta la sintesi più alta, diciamo, della attività umana. Invece, in maniera molto più aderente alla realtà io ho pensato che si possa parlare di rispecchiare, compendiare, le peculiari caratteristiche e le possibilità creative del popolo siciliano, mettendone in luce il contributo apportato alla storia d'Italia in una forma, diciamo così, più comune, che non raggiunga le cime più elevate del genio che si impone nel mondo.

Mi sembra che ci sia un po' di retorica nella dizione dell'articolo in esame; in esso è detto

che « il libro deve rispecchiare il genio multiforme del popolo siciliano attraverso la sua storia millenaria, nonché le sue possibilità creative ».

BOSCO. E non è vero, forse ?

GUGINO. Mi sembra, dal punto di vista oggettivo, che questa espressione abbia un significato eccessivamente retorico; io ho questa impressione, e ritengo che si possa adoperare una forma che sia più adeguata alle finalità per cui il libro deve essere scritto.

SAPIENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPIENZA. Già mi conforta il pensiero, signor Presidente, che l'onorevole Guginò abbia dichiarato di non insistere soverchiamente nel suo emendamento. La questione che in esso è prospettata non è nuova. La Commissione ha lungamente discusso, elaborato e meditato questo punto. L'onorevole Guginò insiste per la inclusione del termine « rigore scientifico ». Io non voglio togliere all'onorevole Marchese Arduino la sua prerogativa di plaudire, ma il carattere di questo libro di storia fu rimarcato molto abilmente e con felice parola dallo onorevole Caltabiano: il libro dovrà avere carattere divulgativo ed essere un'opera d'arte; dovrà, in sostanza, nella sua sintesi, echeggiare non solo una sofferenza dell'anima del popolo siciliano, ma raggiungere l'effetto di dare a questo popolo la coscienza della sua storia.

CALTABIANO. Bene !

SAPIENZA. Ecco perchè dovrà essere una opera d'arte, molto bene scritta, dal punto di vista stilistico, e dovrà soprattutto includere quegli elementi che noi avevamo espresso con la parola che all'onorevole Guginò sembra apocalittica, ma che, in effetti, traduce tutte le forme e le manifestazioni del genio siciliano. La parola « genio » qui non è retorica; me lo consenta, onorevole collega.

Il rigore scientifico, di cui ha parlato l'onorevole Guginò, riguarda il metodo. Diceva il collega Omobono che i metodi con i quali si procede nella ricerca scientifica sono o induttivi o deduttivi; noi non possiamo rendere questo libro, che dovrà essere di sublime sintesi, troppo analitico, troppo pedantesco, con la citazione di tutte le fonti, con il dettaglio di tutto quanto attiene alla serietà della ricerca; esso dovrà essere, sì, scientifico, per l'aderenza

alla realtà della storia e per la esatta interpretazione della leggenda, ma non dovrà frantumarsi nei mille frammenti di una indagine erudita, che sarebbe fuor di luogo e superflua. Dovrà avere, lo ripeto ancora, un carattere scientifico, in quanto è bene che sia aderente all'oggetto e all'intendimento del legislatore, ma non dovrà disperdersi nella congerie di una metodologia, che ne farebbe un'opera fredda, mentre noi vogliamo un'opera in cui ciascuno di noi, nel senso odierno, nel senso avito e nel senso storico, ritrovi le caratteristiche della nostra gente, che si distingue nell'italianità per una sua nota che è particolare, come particolari sono i suoi vulcani, come particolare è il suo dolore, come particolari ed inconfondibili sono i suoi problemi; quali sono stati posti ed oggi in parte risolti dall'autonomia.

GUGINO. Questa è retorica, collega.

SAPIENZA. Non è retorica, è buon senso. Vorrei, poichè ho la parola, riferirmi, inoltre, a quanto ha detto il collega Napoli sulla questione dei diritti d'autore.

La Commissione, dopo ampio dibattito, si esprime nel senso che alla Regione fossero riservati i diritti d'autore, soprattutto perchè, assumendo l'onere della pubblicazione, essa assumeva anche l'impegno solenne di una divulgazione numericamente efficiente del libro; si tratterebbe di stamparne 50-100 mila copie. I giuristi ritengono che noi abbiamo facoltà di riservarci i diritti d'autore; non v'è, quindi, ragione di contrasto, tanto più che le singole modalità saranno poi espresse ed indicate nel bando di concorso, cioè nel regolamento con il quale l'Assessore renderà attuabile la legge. Nella legge non si può sancire un principio di dettaglio.

ARDIZZONE. La questione dei diritti d'autore si ripercuote sull'entità del premio.

SAPIENZA. La Commissione non è aliena dall'accogliere il principio di elevare il premio. Il fatto stesso, però, di conseguire in un concorso del genere la designazione da parte della commissione, l'essere vincitore del concorso, costituisce, per la sensibilità dell'uomo di studio che al concorso avrà partecipato, il più ambito premio, indipendentemente da ogni riflesso finanziario. Ed allora, io credo che un esplicito riferimento nella legge alla questione relativa alla riserva o meno, per la Regione, dei diritti d'autore non possa essere ur-

gente, e pertanto la Commissione ritiene di non potere accogliere una proposta in questo senso.

NAPOLI. Non è stato presentato un altro emendamento su questo articolo ?

PRESIDENTE. V'è un altro emendamento dell'onorevole Castrogiovanni, il quale vorrebbe sostituite alle parole « il genio multiforme » le altre: « le peculiari caratteristiche ».

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Vorrei fare una raccomandazione speciale alla Commissione, onde si evitino eventuali future speculazioni sulla Sicilia, originate da una legge dell'Assemblea che ci qualifichi « genio multiforme ». Non voglio dire che la dizione non sia giusta o non corrisponda alla realtà. Bisogna, però, considerare a quali conseguenze possa portare, fuori della Sicilia, questo autoelogio, e se non produca un effetto contrario a quello che noi ci proponiamo. La dizione proposta dall'onorevole Castrogiovanni mi sembra migliore.

AUSIELLO. Perché non si pensa di ritirare addirittura il disegno di legge ?

PRESIDENTE. Nella sostanza, l'emendamento Castrogiovanni si identifica con quello Gugino, poichè anche in quest'ultimo è prevista la modificazione della frase: « le peculiari caratteristiche e le possibilità creative del popolo siciliano ».

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione accetta l'emendamento Castrogiovanni, ma è contraria all'emendamento Gugino.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Io direi: « le spiccate caratteristiche del popolo siciliano », più che « peculiari ».

NAPOLI. Leviamo tutti gli aggettivi, lasciamo « caratteristiche ».

ARDIZZONE. Anche l'aggettivo « peculiari » è laudativo.

NAPOLI. Io sarei per la parola « peculiari »; poichè, però, pare che sorga un'altra questione, se debba dirsi, cioè « peculiare » o « spiccato », togliamolo pure.

D'ANGELO. Sarebbe bene dire: « peculiari ».

NAPOLI. Personalmente sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Castrogiovanni.

(E' approvato)

GUGINO. Può bastare, perchè sostanzialmente il mio emendamento è accettato.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Gugino si intende ritirato.

Metto ai voti l'articolo 2, con la modificazione di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Art. 3.

« Il concorso è dotato di un premio unico ed indivisibile di L. 500.000 nette.

Tutti i diritti sull'opera premiata rimangono riservati alla Regione, la quale ne assume l'obbligo e l'onere della pubblicazione e della diffusione.

Il premio non sarà assegnato se nessuno dei lavori presentati sarà giudicato meritevole dalla Commissione esaminatrice ».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti sostitutivi dell'articolo 3:

— dall'onorevole Gugino:

Art. 3.

« Il concorso è dotato di tre premi, di cui il primo è dell'ammontare di 500 mila lire, il secondo di 300 mila lire, il terzo di 200 mila lire.

I premi non saranno assegnati se nessuno dei lavori presentati sarà giudicato meritevole dalla Commissione giudicatrice.

Nel caso in cui il libro, cui venga attribuito il primo premio, sia, per giudizio unanime della Commissione, di eccezionale rilievo, la Regione può assumere l'onere della relativa pubblicazione e diffusione con modalità da stabilirsi ».

— dall'onorevole Castrogiovanni:

Art. 3.

« Il concorso è dotato di tre premi, di cui il primo premio è dell'ammontare di 500 mila lire, il secondo di 300 mila lire, il terzo di 200 mila lire.

I premi non saranno assegnati se nessuno dei lavori presentati sarà giudicato meritevole dalla Commissione giudicatrice.

Nel caso in cui il libro, cui venga attribuito il primo premio, sia, per giudizio unanime della Commissione, di eccezionale rilievo, la Regione può assumere l'onere della relativa pubblicazione e diffusione con modalità da stabilirsi.

I tre classificati restano obbligati a consentire la pubblicazione e divulgazione delle opere, salvi restando i diritti d'autore. »

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Vorrei che si votasse comma per comma, secondo il progetto della Commissione.

PRESIDENTE. I primi tre comma dell'emendamento Gugino sono identici ai primi tre comma dell'emendamento Castrogiovanni.

Pongo, pertanto, in discussione il primo comma di ambedue gli emendamenti.

GUGINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGINO. Onorevoli colleghi, il testo della Commissione prevede un solo premio di 500 mila lire. Ho presentato un emendamento allo scopo di fare in modo che il concorso sia dotato di tre premi: un primo premio di 500 mila, un secondo di 300 mila e un terzo di 200 mila lire. Sono stato indotto a presentare il mio emendamento dal timore che un solo premio richiami un numero molto modesto di concorrenti. Nel caso di un solo premio, infatti, poichè già *a priori* si conosce colui o quei pochi che potranno aspirare al premio stesso, la maggior parte dei cultori della materia non crederà opportuno partecipare al concorso.

Nell'articolo 3 del testo della Commissione è prevista, inoltre, una condizione che ritengo inaccettabile: l'attribuzione di tutti i diritti, compresi i diritti di autore, alla Regione. Mi pare che la soppressione del diritto privato di un singolo cittadino non suoni bene neanche alla valutazione obiettiva dell'uomo della strada. Se si trattasse del diritto privato di una classe, di una categoria, potrei anche uniformarmi al criterio della Commissione...

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Anche i giuristi sono stati d'accordo con la Commissione.

GUGINO.ma si tratta del diritto di uno studioso, il quale ha creato con tutte le sue forze, mettendo il massimo impegno, una

opera meritevole della maggiore considerazione possibile. Ogni diritto deve essere rispettato; anzi, dal punto di vista morale, qualcuno potrebbe anche ritenere che la Regione voglia appropriarsi di un diritto che spetta a chi con tutto l'impegno, con tutto l'entusiasmo, facendo tesoro delle proprie capacità e conoscenze, cerca di dare un contributo allo sviluppo culturale della Regione.

Inoltre, secondo il testo della Commissione, il premio dovrebbe essere accompagnato dalla pubblicazione da parte della Regione, la quale dovrebbe assumere l'onere della divulgazione dell'opera. Mi permetto di fare osservare che un'opera può essere meritevole di premio, ma può non essere meritevole di pubblicazione.

BONGIORNO VINCENZO. Ma il premio non sarà assegnato se la Commissione non riterrà meritevole alcuno dei lavori.

GUGINO. Non è detto che un'opera meritevole di premio debba per forza pubblicarsi; quindi, questo impegno preventivo da parte della Regione mi pare che legghi il Governo regionale ad un obbligo che non è necessario assumere. Noi constatiamo, attraverso la nostra esperienza di docenti universitari, che molte volte vi sono tesi di laurea che meritano, sì, la massima considerazione, il 110, ma non la pubblicazione; soltanto in casi di eccezionale rilievo — e sempre che si raggiunga l'unanimità della Commissione esaminatrice — si può procedere alla pubblicazione a spese dell'ente culturale, dell'Università. Orbene, ritengo che tale criterio, il quale risulta da una esperienza acquisita, si debba seguire nel caso in esame.

E' opportuno che l'opera, quando all'unanimità venga riconosciuta di particolare rilievo dalla Commissione, venga pubblicata a spese della Regione, ma senza un impegno preventivo e senza sopprimere un diritto che è il sacrosanto diritto di chi lavora, di chi dedica con passione la sua attività per la creazione di un'opera che dovrà fare onore alla Regione siciliana.

PRESIDENTE. Ma se deve avere carattere divulgativo?

BONGIORNO VINCENZO. Questo è stato il criterio seguito dalla Commissione.

GUGINO. Rispondo subito. Qualunque autore, che scriva un'opera meritevole di considerazione, quando dovesse ricevere da parte della Regione l'invito a pubblicare l'opera a spese della Regione medesima, non potrebbe che essere lieto, soddisfatto, grato, del riconoscimento e, quindi, quei diritti di autore, invece di cederli ad un editore qualsiasi, potrà cederli alla Regione senza, però, concederli tutti. Potrà venire ad una transazione. Penso che sarà facile alla Regione trattare direttamente con l'autore che abbia già avuto un riconoscimento esplicito. Non è necessario che, *a priori*, in una legge, si stabilisca che la Regione debba incamerare un diritto che è un diritto privato. Questo suona male. Anche quando dal punto di vista legale ciò fosse consentito, penso che al di sopra della legge si deve tenere conto dell'apprezzamento morale; dal punto di vista morale, noi, se volessimo accettare queste condizioni, non avremmo certo contribuito a rafforzare la fiducia dei cittadini negli organi preposti all'autonomia siciliana.

PRESIDENTE. Raccomando di limitare la discussione soltanto al quesito di cui al primo comma degli emendamenti in esame: se il premio debba essere unico o triplice.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Io non sono d'accordo con la proposizione giuridica espressa dal collega che mi ha preceduto, perchè il disegno di legge in esame, ove il principio seguito dalla Commissione dovesse essere accettato, costituirebbe un contratto come qualunque altro: colui che concorre ne accetta le condizioni e contrae obbligazioni e diritti. Non capisco, poi, perchè potremmo privare — come dice l'onorevole Gugino — la collettività di un suo diritto, mentre altrettanto non potremmo fare con il singolo.

Il problema, invece, consiste nel considerare se facciamo un buon affare o no, e, poichè tutti desideriamo un ottimo libro di storia, il problema si riluce ad esaminare se con questo progetto affrontiamo un mezzo efficiente per raggiungere il fine.

Esattamente il Presidente, al fine di dare un ordine alla discussione, ha raccomandato di limitarci, per ora, all'esame del primo comma. Però questo argomento è connesso al problema posto dal secondo comma.

Perchè, se dovessimo accettare il criterio del premio unico inscindibile riservando la proprietà letteraria alla Regione, allora il premio di 500 mila lire risulterebbe esiguo e si dovrebbe elevarlo almeno a tre milioni (*approvazioni*); mentre — secondo caso che preferirei — le 500 mila lire sarebbero sufficienti qualora i diritti di autore rimanessero riservati allo stesso.

ARDIZZONE. Si potrebbe aumentare il premio.

NAPOLI. Preferisco, invece, la seconda soluzione; e non già per una ragione giuridica, che ritengo non sussista, ma perchè credo che in tal modo la Regione costituirebbe effettivamente un premio di incoraggiamento al lavoro.

Comunque, poichè per ora discutiamo solo il primo comma dell'articolo, vorrei sottolineare la necessità degli altri due premi. Perchè altri due premi? Prima di tutto perchè questo genere di lavoro importa una grande spesa e, mentre la somma prevista non coprirebbe nemmeno le spese, un secondo ed un terzo premio darebbero al secondo ed al terzo classificato la soddisfazione di un riconoscimento; il che, aggiunto ad un parziale rimborso di spese, costituirebbe un giusto titolo d'onore, utile all'autore al fine della divulgazione dell'opera seconda e terza classificata. Ciò nel quadro generale, e cioè come mezzo al fine di raggiungere lo scopo comune, mi pare più utile, perchè invita un maggior numero di studiosi della materia a partecipare al concorso.

Quindi il problema bisognerebbe considerarlo sotto questo profilo: se sia più efficace, al fine di invitare i migliori elementi a questo studio che noi vogliamo dia il migliore risultato, il premio unico indivisibile o i tre premi. Io credo sia più utile questa seconda soluzione.

GALLO LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLO LUIGI. Onorevoli colleghi, io ho creduto opportuno di comunicare questo disegno di legge ad uno storico eminente, che mi è molto caro e del quale non faccio il nome. Questi si è occupato ampiamente della storia della Sicilia, tanto è vero che ha in corso di pubblicazione una storia della Sicilia in ben otto volumi, dei quali i primi due già sono alle stampe.

CALTABIANO. Edizione Mondadori.

NAPOLI. Ecco un possibile concorrente.

GALLO LUIGI. Questo mio amico mi ha manifestato la sua opinione sul disegno di legge, e precisamente sull'articolo 3. Il premio di 500 mila lire non sembra sufficiente per colui il quale deve accingersi a scrivere un libro di questa importanza, che risponda alle esigenze di cui nella relazione al disegno di legge, un libro che deve imporsi alla coscienza di tutti, un libro che abbia rigore scientifico e nel contempo sia uno strumento di divulgazione delle grandi verità della storia passata e della storia contemporanea della nostra Sicilia, con uno sguardo anche all'avvenire. Ed allora io ritengo che sia opportuno elevare questa cifra stabilita come premio unico indivisibile, così come ha ritenuto lo onorevole Caltabiano, il quale è stato il primo a rilevare questo inconveniente.

Un'altra osservazione è stata fatta per quanto si riferisce ai diritti sull'opera premiata e destinata alla pubblicazione, perchè, evidentemente, l'autore del libro rimane affezionato alla sua creatura e ritiene di dover indiscutibilmente partecipare agli utili che ne deriveranno in seguito.

BONGIORNO VINCENZO. Allora non è alla sua creatura che tiene!

SAPIENZA. Se tiene al lucro non tiene alla gloria.

NAPOLI. La gloria non si mangia !

GALLO LUIGI. La gloria non può disgiungersi, in questo caso, da quello che può essere il compenso materiale. Considerando che questa è un'opera che importerà studio, lavoro, sudore, sacrificio, fatica,....

CALTABIANO. Spese.

GALLO LUIGI. ...prego gli onorevoli colleghi tutti di soffermarsi nell'esame di queste modifiche, le quali varranno a render più efficiente la legge e procureranno alla Sicilia un'opera, sotto ogni riguardo notevole, come tutti auspichiamo.

PAPA D'AMICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA D'AMICO. L'eccellentissimo Presidente ha raccomandato di parlare soltanto sul primo comma. Però, come è stato già rilevato e rilievo anch'io, non è possibile espri-

mere il proprio pensiero sul primo comma se contemporaneamente non si conosca quale sia la sorte del secondo e terzo.

Nessuno può dubitare che nel fine della Regione ci sia di fare una speculazione. Non vi sembri strano che io ponga questa tesi. La Regione vuole venire incontro non soltanto ad una finalità altissima, quale è quella della divulgazione della storia della nostra terra, ma vuole aiutare quel lavoratore del pensiero — che non è affatto un plutocrate — il quale deve impiegare il suo tempo, la sua cultura, la sua fatica, per la creazione di quest'opera. Scrivere un libro che risponda a questi scopi non è cosa facile nè lieve, richiede molto tempo e per un lavoratore questo significa perdere la possibilità del necessario quotidiano guadagno. Questa è la realtà. Ed allora, se la Regione intende riservarsi i diritti di autore, le 500 mila lire offerte a quest'ultimo sono non dico poche, ma addirittura niente per chi deve lavorare non so per quanto tempo, perlomeno un anno, alla compilazione di un libro di storia.

Io non ne faccio una questione di moralità nè una questione giuridica — ognuno è libero e padrone di contrattare come meglio crede —, ma trovo che si viene meno alla finalità alla quale si vuole ispirare la legge. Le ipotesi sono due: se si sottraggono i diritti d'autore a colui che scrive il libro, le 500 mila lire non sono un compenso nè adeguato nè allettante; se, invece, si lasciano i diritti d'autore a colui che scrive il libro e la Regione assume l'onere della pubblicazione e delle spese, le 500 mila lire costituiscono un premio cospicuo. Chi si accinge, infatti, a scrivere un libro ha dinanzi a sè due problemi: il tempo che impiega per la sua fatica intellettuale e le spese necessarie per pubblicare la sua opera; spese, che sono molto pesanti e gravose. Se la Regione assume quest'onere, indubbiamente toglie allo studioso il peso della pubblicazione, che è un onere fortissimo: si tratta di milioni. Queste facilitazioni, indubbiamente, alletteranno colui che si accinge a scrivere un libro di storia, e sono sicuro che a queste condizioni si troveranno degli uomini eminenti che concorreranno. Se, invece, venissero sottratti — come leggo nel testo della Commissione — i diritti di autore...

BONGIORNO VINCENZO. Come, sottratti i diritti d'autore?

PAPA D'AMICO. ...a colui che scrive il libro, che cosa succederebbe? Il diritto d'autore a chi resterebbe? Alla Regione; ed allora la Regione verrebbe a fare una speculazione.

ARDIZZONE. Andrebbero a beneficio della divulgazione dell'opera, perchè il prezzo sarà basso.

PAPA D'AMICO. Ma la Regione avrebbe l'onere della spesa di pubblicazione ed il vantaggio del diritto d'autore, cioè si sostituirebbe nè più nè meno all'autore. Se volessi scrivere un libro e pubblicarlo, dovrei affrontare, a parte il lavoro, le spese, ma avrei in compenso il diritto d'autore. Ora noi dobbiamo partire da questo presupposto: che il libro, se accettato dalla Commissione, sarà pubblicato in decine di migliaia di copie, le quali importeranno dei diritti d'autore che andranno a beneficio della Regione e saranno sottratti all'autore medesimo. Questo non è concepibile, e la prima critica che ci verrebbe mossa dai competenti è questa: bello affare che fa chi scrive il libro! Bel regalo che fa la Regione! Compensa il lavoro con quello zuccherino di 500 mila lire e, nientedimeno, incamera tutto l'utile che onestamente sarebbe da ricavarsi dal libro che si vende e si divulga!

GUGINO. Esatto!

PAPA D'AMICO. Per un libro di 300 pagine il costo si aggira intorno ad un milione e mezzo. Ora io non so di quante pagine potrebbe risultare il nostro libro di storia; comunque, sono dell'avviso che i diritti d'autore rimangano all'autore.

GUGINO. Pienamente d'accordo!

PAPA D'AMICO. La Regione si renderà benemerita nei confronti di questo ignoto autore assegnandogli il premio di 500 mila lire ed assumendo il grave onere della pubblicazione che — voi lo sapete — è di parecchi milioni.

GUGINO. Diecine di milioni.

PAPA D'AMICO. Non so. Per duemila copie...

GUGINO. Intendono pubblicarne 50 mila copie.

PAPA D'AMICO. ...il costo, per un libro di circa trecento pagine, è assai rilevante. Ora, se la Regione, oltre ad assumere l'onere

della pubblicazione e a corrispondere il premio di 500 mila lire, riservasse i diritti di autore al vincitore del concorso, farebbe veramente un'opera generosa, da grande mecenate, alla quale io plaudirei, considerata la finalità cui si ispira la pubblicazione di questo libro. Diversamente, ci esporremmo alle critiche facili e dei competenti e degli incompetenti, i quali indubbiamente nella disposizione che io depreco troverebbero una forma di speculazione, che non è certo nella intenzione della Regione nè nel pensiero della Commissione.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Faccio eco a quanto ha detto il professore Papa D'Amico: se venisse stanziata una somma di 500 mila lire, riservando alla Regione tutti i diritti d'autore, questa somma non rappresenterebbe più un premio, ma il prezzo dell'opera, perchè la Regione verrebbe ad acquistare per 500 mila lire l'opera. Ora, credo che noi non possiamo sostenere che 500 mila lire corrispondano al prezzo di un'opera simile. Quindi, se noi volessimo mantenere l'assunto di riservare alla Regione tutti i diritti d'autore, dovremmo adeguare la somma, che non dovrebbe più essere un premio, ma il presumibile prezzo dell'opera. Se, invece, intendiamo tenerci semplicemente nei limiti di un premio — che, in ogni caso, suggerisco di elevare —, bisognerà lasciare all'autore una percentuale dei diritti d'autore, sulle copie stampate. Ora, poichè la Regione ha interesse di divulgare l'opera a prezzo popolare, probabilmente anche sotto costo, questa percentuale sarà minima, ma, moltiplicandosi per un gran numero di copie, l'autore troverà sempre il suo compenso. Inoltre, vi è un compenso morale insostituibile per l'autore: rimanere collegato alla sua opera, di cui conosce il progresso nella diffusione presso il pubblico, così come giustamente il professore Guginò ha accennato. (*Commenti*) Quindi, o si adegua lo stanziamento in modo che corrisponda al prezzo dell'opera oppure si eleva il premio.

VERDUCCI PAOLA. Premio deve essere!

CALTABIANO. In questo caso, dobbiamo riservare all'autore una percentuale per i suoi diritti sull'opera che la Regione diffonde.

Pertanto, suggerirei una sospensione di

alcuni minuti per intenderci meglio con la Commissione e concordare, eventualmente, un emendamento.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signori colleghi, non mi dilungherò a dimostrare, perchè altri lo ha fatto ottimamente, l'opportunità della istituzione di tre premi invece di uno solo. Parlerò poco sull'opportunità che i diritti di autore vengano riservati all'autore stesso, perchè l'onorevole Papa D'Amico ottimamente ha chiarito la necessità di addivenire a questo criterio. Infatti, la Regione istituisce questi premi per indirizzare e incoraggiare gli studiosi verso un'attività scientifica che si risolve in favore dell'autonomia regionale e della nostra terra.

Ma su ciò che concerne i diritti d'autore la questione è semplice: se per 500 mila lire, o per 300 o, per 200 mila, vorremo acquistare un libro che commercialmente può valere molto di più (in quanto la divulgazione di esso implica, come diritti d'autore, una somma molto maggiore di 500 mila lire), evidentemente non concederemo un premio, ma avremmo inflitto un castigo allo studioso che ha scritto un'opera storica e scientifica a favore della Sicilia e dell'autonomia.

D'altro canto, non sono d'accordo col professore Gugino per ciò che riguarda l'ultima parte del suo emendamento. In esso si stabilisce che: « Nel caso in cui il libro, cui venga attribuito il primo premio, sia, per giudizio unanime della Commissione, di eccezionale rilievo, la Regione può assumere l'onere della relativa pubblicazione e diffusione con modalità da stabilirsi ». No, signori colleghi, perchè l'autore, in tal modo, verrebbe ad acquistare un diritto che a me sembra eccessivo.

E' per questo motivo che l'ultima parte dell'emendamento che ho avuto l'onore di proporre aggiunge: « I tre classificati restano obbligati a consentire la pubblicazione e divulgazione delle opere salvi restando i diritti d'autore ». Che poi questa pubblicazione e divulgazione avvengano ad opera della Regione, che non vi è obbligata, o ad opera anche di un comune editore, non importa. L'interessante, a mio modesto avviso, è che i tre premiati non possano fare opposizione alla pubblicazione. Ma, una volta garantito que-

sto, non credo sia opportuno stabilire, fin da oggi, che la Regione assume l'onere della pubblicazione; questo si vedrà dopo, perchè assumere, oggi, ad occhi chiusi, un impegno del genere sembra imprudente a me e ad altri componenti della Commissione per la finanza.

Insisto sull'opportunità che i premi siano tre, perchè, se non altro, il secondo e il terzo costituiscono titolo e richiameranno un maggior numero di concorrenti; propongo, inoltre, che i diritti di autore, per le ragioni che credo di avere chiaramente esposte, siano attribuiti all'autore e che, infine, la Regione non assuma oggi alcun impegno, ma sia fatto semplicemente obbligo ai primi tre premiati di consentire la pubblicazione e la divulgazione dell'opera premiata. Pertanto, insisto nel mio emendamento e vi prego di considerarlo con attenzione perchè credo che ne sia meritevole.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che non sussistano, e non possano sussistere, le alternative che sono state poste, anche perchè l'opera è ancora da compiersi e non possiamo procedere ad una valutazione preventiva e, quindi, agli impegni che ne conseguono. Io sono del parere che si tratta soltanto di bandire un concorso per un libro che abbia un determinato oggetto, con uno o più premi, riservando alla Commissione giudicatrice il diritto di non assegnare alcun premio o di cumularli a seconda del merito delle opere che saranno presentate e riservando, altresì, alla Regione il diritto di acquistare l'opera premiata per la sua divulgazione. Ma questo diritto potrà esercitarsi per opzione della Regione stessa secondo l'entità delle opere, il valore, le possibilità di divulgazione, secondo un piano che, a cose fatte, potrà dare gli elementi indispensabili a creare un impegno di natura finanziaria. Ritengo che così non avremo pregiudicato il diritto di alcuno, avremo affermato interamente il nostro diritto e la possibilità dello sviluppo dell'opera che vogliamo compiere, senza porre, all'inizio, delle condizioni che potrebbero rilevarsi dannose o inconsistenti.

PAPA D'AMICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA D'AMICO. Nell'ipotesi che l'emendamento Castrogiovanni, cui aderisco, sia accolto, penso che l'ultimo comma, il quale stabilisce che i tre classificati restano obbligati a consentire la pubblicazione, dovrebbe essere modificato stabilendo anche la fissazione del prezzo, il che è molto importante.

NAPOLI. Nel penultimo comma dello stesso emendamento è detto: « con modalità da stabilirsi ».

PAPA D'AMICO. E' da vedere se quella dizione si riferisce anche alla fissazione del prezzo, il quale deve essere stabilito dalla Regione. Questa, infatti, può avere interesse per i suoi fini di divulgazione, che il prezzo dell'opera sia modesto, mentre l'autore ha l'interesse opposto. Da ciò potrebbe nascere un vero conflitto tra i due interessi, quello della Regione e quello dell'autore; interessi, che sono determinati da ragioni diverse, perchè, mentre la Regione s'ispira al fine di divulgare l'opera a prezzo modesto, l'autore è interessato a tenerlo più che possibile elevato. Allora, perchè questo conflitto di interessi potrebbe manifestarsi, è bene che la Regione rimanga arbitra della fissazione del prezzo. Ecco perchè propongo che, all'ultimo comma dell'emendamento Castrogiovanni, dopo le parole: « consentire la pubblicazione e la divulgazione », si aggiungano le altre: « e la fissazione del prezzo relativo ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, a nome della Commissione, l'onorevole Montemagno.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi preme di chiarire un argomento che qui viene intensamente dibattuto; argomento, che la Commissione ha trattato e discusso ampiamente con l'ausilio di eminenti giuristi e del professore De Stefano dell'Università di Palermo. Ci sono delle ragioni che hanno indotto la Commissione a riservare alla Regione i diritti di autore. Del resto, lo autore, oltre al premio in denaro, circa il quale la Commissione accetta la proposta dell'onorevole Caltabiano, avrà il grande onore di avere pubblicata la sua opera dalla Regione.

Peraltro, se noi vogliamo che il libro vada in tutte le case e possa esser letto anche dall'umile lavoratore, è necessario che abbia un prezzo mite e, molto probabilmente, al di

sotto del prezzo di costo. E questo non può essere fatto dall'autore nè da un qualsiasi editore. E' la Regione che ha l'interesse di tale divulgazione e che ne deve assumere necessariamente l'onere. Queste sono le ragioni che hanno indotto la Commissione a garantire, attraverso questa disposizione, la divulgazione dell'opera.

Per quanto riguarda la ripartizione dei premi, argomento che anche noi abbiamo discusso, non siamo d'accordo. La Commissione non può accettare...

GUGINO. La maggioranza della Commissione.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. La maggioranza. Devo dire che tutta la Commissione è concorde ad eccezione dell'onorevole Gugino; la minoranza, in questo caso, è rappresentata solo da lui.

La ripartizione dei premi sarebbe uno sminuire la portata della legge, non è una gara automobilistica, in cui si possono assegnare molti premi; il premio dev'essere unico.

BONGIORNO VINCENZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO VINCENZO. Il Presidente della Commissione ha esposto bene le ragioni che hanno indotto la Commissione a stabilire un premio unico. Questa sera la discussione si è spostata e sono sorte diverse questioni.

FRANCHINA. Parla a nome della Commissione o a titolo personale?

BONGIORNO VINCENZO. A titolo personale. La questione si impenna su diversi punti. Primo: stabilire un premio unico o diversi premi. La Commissione ha esaminato questo argomento ed all'unanimità — compreso l'onorevole Gugino — si è orientata, in un primo momento, verso il criterio del premio unico.

Se la Regione, infatti, deve assumere lo onere della pubblicazione dell'opera premiata, allora è evidente che si deve accedere al criterio del premio unico; mentre, se si lascia ai privati la possibilità di pubblicare l'opera premiata, allora evidentemente si possono stabilire più premi.

Nel caso che noi stabilissimo tre premi, impegnando la Regione a pubblicare soltanto l'opera prima classificata, le altre due opere

— per la pubblicazione delle quali la Regione sarebbe libera da ogni obbligo — verrebbero a fare concorrenza all'opera che è stata pubblicata dalla Regione. D'altro canto, alcuni giuristi ci hanno fatto osservare che la Regione non può non pubblicare l'opera che è stata classificata prima.

Altro criterio fondamentale: ove la Regione non assuma l'onere della pubblicazione e lo lasci all'editore privato e all'autore, questi, è ovvio, avranno tutto l'interesse di specularvi. Ciò sarebbe in contrasto con il principio fondamentale del disegno di legge: la divulgazione a prezzo bassissimo dell'opera. Quindi, queste sono contraddizioni in termini che travisano completamente la portata del disegno di legge.

All'onorevole Papa D'Amico, che ha sollevato la questione sui diritti d'autore (ma io ritengo che non era nell'intenzione della Commissione di intaccare tali diritti) debbo dire che bisogna intendersi su questo termine. C'è il diritto di proprietà e c'è il diritto di autore.

Nessuno della Commissione ha mai pensato di togliere l'opera al suo creatore (l'opera non potrà essere mai, quindi, di proprietà della Regione), ma la Regione può stabilire le modalità della divulgazione, rientrando cioè nei termini previsti nel bando di concorso, termini che regolano la partecipazione al concorso stesso.

GUGINO. Tutti i diritti sono riservati alla Regione, nessuno escluso; è detto in modo esplicito.

BONGIORNO VINCENZO. Ma nessuno è obbligato a partecipare al concorso.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Proponerei un emendamento in questo senso: abolire il secondo comma e stabilire, dopo l'ultimo comma del testo proposto dalla Commissione, che la Regione assume l'obbligo e l'onere della pubblicazione e della divulgazione dell'opera premiata. Questo è necessario dirlo anche perchè lo autore sappia che la sua opera sarà pubblicata e diffusa a carico della Regione. Lasciamo impregiudicata la questione dei diritti di autore, perchè ciò potrà formare oggetto di una contrattazione.

GUGINO. Esatto.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Potrebbe darsi, infatti, che la Regione stipulasse un contratto con una casa editrice; soltanto allora si potrà stabilire quanto verrà a costare l'opera e a chi spetteranno i diritti d'autore. Fino a questo momento non si può parlare di diritti di autore. Non sappiamo quale sarà il prezzo della opera e quale l'onere che ne deriverà alla Regione e, quindi, quale sarà il rimborso che la Regione potrà ricavare dai diritti d'autore.

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo comma dei due emendamenti sostitutivi, presentati l'uno dall'onorevole Guginò e l'altro dall'onorevole Castrogiovanni; il testo di tale comma è il seguente:

« Il concorso è dotato di tre premi di cui il primo è dell'ammontare di 500 mila lire, il secondo di 300 mila, il terzo di 200 mila ».

(Dopo prova, controprova e riprova, è approvato)

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Non sono convinto dell'esito della votazione.

CRISTALDI. Ormai si è votato e non c'è più niente da fare.

BONGIORNO VINCENZO. Trattasi di un problema interessante, che non si può decidere con tanta leggerezza. La maggioranza ha votato non sapendo cosa votasse. Si è fatta confusione nella votazione. Propongo che si voti per appello nominale. (*Animati commenti*)

PRESIDENTE. Ho messo ai voti per tre volte il primo comma dell'emendamento sostitutivo.

D'ANGELO. Ma è diventata una mozione politica? (*Animata discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

GUGINO. Io ho visto colleghi che erano seduti e che poi si sono alzati. Quindi il modo della votazione è stato compreso.

VERDUCCI PAOLA. Da principio non avevano capito.

BONGIORNO VINCENZO. Alcuni membri della Commissione hanno votato a favore dell'emendamento perchè non si sono resi conto del significato della votazione. Sarebbe

preferibile sospendere per alcuni minuti la seduta.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Mi dolgo col Presidente, che ha dichiarato chiusa la votazione, quando, invece, l'Assemblea non si rendeva conto di quello che votava.

NAPOLI. Chi l'ha detto?

PRESIDENTE. Dopo proclamato l'esito della votazione, non sono ammesse recriminazioni di sorta.

Passiamo al secondo comma dell'emendamento sostitutivo Castrogiovanni-Gugino, che rileggo:

« I premi non saranno assegnati se nessuno dei lavori presentati sarà giudicato « meritevole dalla Commissione giudicatrice. »

Questo comma è analogo all'ultimo comma del testo della Commissione.

Il Presidente della Regione propone la seguente modificazione formale:

« *sostituire alle parole: « Commissione giudicatrice » le altre: « Commissione esaminatrice ».*

GUGINO. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il secondo comma così modificato.

(E' approvato)

Passiamo al terzo comma dell'emendamento sostitutivo Castrogiovanni-Gugino, che rileggo:

« Nel caso in cui il libro, cui venga attribuito il primo premio, sia, per giudizio unanime della Commissione, di eccezionale rilievo, la Regione può assumersi l'onere della relativa pubblicazione a diffusione con modalità da stabilirsi ».

La Commissione su questo comma ha manifestato parere contrario. Qual'è il parere del Governo?

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ormai il congegno della legge, con la dotazione di tre premi, è cambiato, e, quindi, siamo quasi obbligati a votare questo comma.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Ma è assurdo che si scenda alla discussione di particolari di questo genere e di questa portata.

NAPOLI. Forse sarebbe bene che invece di « può » si dicesse « si riserva ».

GUGINO. Sta bene: « si riserva ».

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Forse si potrebbe togliere: « con modalità da stabilirsi ».

D'ANGELO. Sarebbe bene che, invece di dire: « eccezionale rilievo », espressione che dice molto e non dice niente, si dicesse. « che sia ritenuto meritevole di pubblicazione ».

GUGINO. Il concetto è sempre quello; sta bene « meritevole di pubblicazione ».

PRESIDENTE. L'Assemblea ha votato l'assegnazione di tre premi. I premi si devono attribuire soltanto nel caso in cui i lavori siano tutti degni di pubblicazione? Come si fa a dare un premio ad una persona che non vuole che l'opera sia pubblicata? Quando un'opera non è degna di pubblicazione non può essere premiata; ma, se è stata premiata, come non pubblicarla? Bisogna stabilire, quindi, che deve essere pubblicata soltanto l'opera a cui è stato assegnato il primo premio.

NAPOLI. E' specificato nel comma successivo.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Se mi è consentito, vorrei fare una interpretazione del terzo comma in discussione. Non ritengo che quanto ha detto il Presidente dell'Assemblea rispecchi in effetti quella che è l'intenzione dei presentatori di questo emendamento. Con il terzo comma s'intende sottolineare (non so se la formulazione sia la più felice) che si tratta di un lavoro la cui diffusione è di particolare interesse per la Regione, per cui si deve provvedere anche a regolare con particolare modalità la veste tipografica ed il prezzo di vendita. Da questa esigenza nasce quindi la necessità che la pubblicazione venga curata direttamente dalla Regione con quei particolari criteri che la Regione stessa vorrà adottare per la sua diffusione.

E' chiaro che i lavori, per essere premiati, devono essere degni di pubblicazione. Non intendiamo premiare tesi di laurea, ma quei lavori che rispondano ai requisiti così ampia-

mente sottolineati nella discussione sulla parte generale.

Non credo, quindi, che bisogna diminuire la portata di questo comma.....

NAPOLI. Non bisogna toccare niente!

RESTIVO, *Presidente della Regione*. ...il quale tende, invece, a riflettere quella che può essere la esigenza di una particolare diffusione del lavoro che viene ad essere premiato con il premio di 500 mila lire. Questa almeno ritengo che sia l'intenzione dei presentatori dell'emendamento, per cui non credo che si possa fare una questione generale di pubblicazione, ma soltanto una questione di particolari esigenze di diffusione.

NAPOLI. Infatti, per sottolineare questa particolare esigenza, il comma dice: «per giudizio unanime della commissione»; quindi è restrittivo nel concetto della unanimità e della eccezionalità.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ma il giudizio si riferisce al premio o alla pubblicazione?

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale*. Alla pubblicazione.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non è chiaro.

NAPOLI. Ma è detto chiaramente: « Nel caso in cui il libro, cui venga attribuito il primo premio, sia, per giudizio unanime della Commissione, di eccezionale rilievo, la Regione può assumere..... »

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ma, se al libro è stato assegnato il primo premio, vuol dire che è di eccezionale rilievo.

NAPOLI. Non è esatto. Può essere assegnato il primo premio, senza che il libro sia di eccezionale rilievo.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, temo che l'Assemblea si sia allontanata dallo scopo precipuo del disegno di legge.

Il disegno di legge in esame, elaborato profondamente ed attentamente dalla Commissione, non ha lo scopo di premiare gli stu-

diosi, ma quello di pubblicare un libro di storia. Invece, l'ultimo comma dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 dice, in fondo, che il lavoro deve essere premiato, ma che può essere pubblicato « nel caso in cui » (e già questa sola condizione ne allontana la possibilità).....

GUGINO. Un caso ipotetico.

ARDIZZONE.« sia, per giudizio unanime » di « eccezionale rilievo ».

Insomma, parliamoci chiaro; noi premiamo quelli che concorrono, ma la Regione non si impegna a pubblicare il lavoro premiato.

GUGINO. E' una garanzia.

ARDIZZONE. L'intenzione, invece, era, più che di premiare, quella di pubblicare un libro di storia.

GUGINO. Qualunque?!

ARDIZZONE. Questo è lo scopo fondamentale così egregiamente illustrato dall'onorevole Caltabiano. Parlo a titolo personale, ma ritengo che la mia opinione sia condivisa anche dalla Commissione.

La Commissione non può, quindi, per i motivi da me esposti, accettare questo emendamento.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Come è stato rilevato, l'emendamento che io ho avuto l'onore di proporre crea una graduatoria nella bontà, nei meriti e nei conseguenti interessi della Regione alla diffusione e alla divulgazione dell'opera.

Come è detto al secondo comma, i premi saranno assegnati dalla Commissione esaminatrice soltanto nel caso in cui essa li giudicherà « meritevoli », ma non è sembrato sufficiente, dal punto di vista finanziario ed utilitario della Regione, il giudizio di « meritevole » perchè la Regione abbia l'obbligo di pubblicare il lavoro.

Pertanto al terzo comma in discussione è chiarito che soltanto nel caso in cui il lavoro fosse di eccezionale rilievo, per cui trovi interesse a divulgarlo, la Regione assumerà lo onere della pubblicazione. Per queste ragioni e solo per queste ragioni, ho presentato questo emendamento sostitutivo dell'articolo 3, che stabilisce una graduatoria di interessi e

di interventi della Regione. Pertanto, ritengo che, essendo stati approvati il primo e secondo comma dell'emendamento sostitutivo da me presentato, sia assolutamente indispensabile votare anche questo terzo comma. In diversa ipotesi, noi o non pubblicheremmo il lavoro ritenuto di eccezionale rilievo, e ciò sarebbe un errore, ovvero pubblicheremmo quello che ha conseguito il primo posto nella graduatoria di meritevole e potremmo commettere ugualmente un errore, perchè potrebbe darsi che esso fosse degno di essere premiato, ma non di essere pubblicato.

A me sembra, quindi, che l'emendamento venga a stabilire una graduatoria di meriti e di interessi.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che la finalità della legge non è quella di dare un premio al miglior lavoro, ma di pubblicare e diffondere l'opera migliore. Non c'è dubbio che il lavoro a cui è stato assegnato il primo premio deve essere pubblicato, a meno che la Commissione esaminatrice non ritenga che nessuno dei lavori presentati meriti d'essere premiato; in tal caso il concorso sarebbe fallito.

Questo è il punto che l'Assemblea deve esaminare.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Perchè sia chiaro quello che vogliamo, salvo l'Assemblea a decidere come crede, desidero sottoporre quest'altro profilo della questione, cioè a dire il caso in cui il concorso riesca e vengano assegnati il primo, il secondo ed il terzo premio, ma tuttavia nessuno dei lavori sia degno di essere diffuso a spese della Regione. In tal caso credo sia opportuno stabilire che l'obbligo della Regione a pubblicare il lavoro si abbia soltanto quando il lavoro, a giudizio unanime, sia stato ritenuto di eccezionale rilievo; solo in tal caso interverrà la Regione. Infatti dal concorso può risultare o che nessuna opera sia degna di essere premiata o che un'opera sia tanto buona da essere premiata o che un'opera sia tanto eccezionale da essere pubblicata. L'obbligo della legge è la pubblicazione in quanto

il lavoro risponda perfettamente a tutte le esigenze. Ci può essere un lavoro buonissimo da premiare e che non risponda a tutte le esigenze; ecco perchè si prevede una eccezionalità.

ARDIZZONE. Lo sappiamo già *a priori*: la Regione non assumerà nessun impegno per mancanza dell'«unanimità».

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. L'esigenza fondamentale è quella della pubblicazione e della diffusione. (*Commenti-Dissensi*)

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione esprime il suo parere.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Vorrei chiedere al collega Napoli entro quale limite deve intendersi l'espressione «eccezionale rilievo».

NAPOLI. A giudizio unanime della Commissione esaminatrice.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Non so come la Commissione esaminatrice possa stabilire se un'opera sia di eccezionale rilievo o meno. Non lo intende neppure la mia Commissione; prego, quindi, di darmi più precisi chiarimenti.

NAPOLI. Questo dovrà stabilirlo la Commissione esaminatrice; i limiti li valuteranno i tecnici.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Me ne congratulo, collega Napoli. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Metto ai voti il terzo comma dell'emendamento sostitutivo Castrogiovanni-Gugino.

(*E' approvato*)

Passiamo, quindi, al quarto comma dell'emendamento sostitutivo Castrogiovanni, che rileggo:

«I tre classificati restano obbligati a consentire la pubblicazione e divulgazione delle opere salvi restando i diritti all'autore».

BOSCO, *relatore*. Il disegno di legge ha così perduto le sue caratteristiche; è svisato.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ritengo che questo comma si possa tralasciare. Infatti, se la Regione assume l'onere della pubblicazione e della diffusione, è inutile dire che i classificati sono obbligati a consentire la pubblicazione della loro opera, poichè è evidente che ogni autore tiene a che il suo lavoro venga pubblicato.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, poichè la discussione degli articoli del disegno di legge continua in un'atmosfera che non ritengo serena, vorrei pregarla di sospendere la discussione in modo che la Commissione possa studiare le modifiche che sono state apportate. Il disegno di legge è stato completamente trasformato.

NAPOLI. Non si può proporre la sospensiva durante la discussione di un emendamento ?

PRESIDENTE. L'ultimo comma dell'articolo 91 del regolamento interno stabilisce che « La questione pregiudiziale o quella sospensiva non può essere ammessa in occasione della discussione di uno o più emendamenti ».

NAPOLI. Chiedo di parlare sull'emendamento in discussione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Ritengo opportuno precisare l'interpretazione di questo quarto comma dello emendamento sostitutivo dell'articolo 3. Con esso è fatto obbligo a colui che ha avuto giudicato il suo lavoro di eccezionale rilievo, di consentire che la pubblicazione venga fatta a cura della Regione e non da un editore di suo gradimento.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ma, quando è stabilito che la Regione assume l'onere della pubblicazione, l'autore risulta legato per legge.

NAPOLI. Ma l'autore può richiedere la stipulazione di un contratto; può obiettare che non vuole consentire alla Regione la pubblicazione della sua opera.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Implicitamente la Regione assume l'obbligo di pubblicarla.

NAPOLI. Dice « può », non deve. Chi assume l'obbligo ? Ciò non vuol dire che c'è un diritto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti il quarto comma dell'emendamento sostitutivo Castrogiovanni.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 3 nel suo complesso.

(E' approvato)

Art. 4.

« L'Assessore regionale alla pubblica istruzione provvede, con suo decreto, alla nomina della Commissione giudicatrice del concorso e stabilisce le norme per lo svolgimento dello stesso. »

Comunico all'Assemblea che l'onorevole Castrogiovanni ha presentato il seguente emendamento: « *sostituire all'articolo 4 il seguente (articolo 2 del testo governativo):* »

Art. 4.

« Con decreto dell'Assessore per la pubblica istruzione saranno stabilite le modalità per la celebrazione del concorso e sarà nominata la Commissione giudicatrice composta da un presidente e da due commissari, scelti fra i cultori di studi storici e particolarmente di storia siciliana. »

Propongo, per analogia a quanto si è fatto per il secondo comma dell'articolo 3, di sostituire, anche nell'articolo 4, alla parola: « giudicatrice » l'altra « esaminatrice. »

Pongo ai voti tale modificazione formale.

(E' approvata)

Pongo ai voti, quindi, l'emendamento Castrogiovanni sostitutivo dell'articolo 4, così modificato.

(E' approvato)

Art. 5.

« L'Assessore alle finanze è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio occorrenti per l'esecuzione della presente legge. »

(E' approvato)

Art. 6.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti 64

Favorevoli 34

Contrari 30

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Ignazio - Aiello - Ardizzone - Ausiello - Bianco - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Guarnaccia - Gugino - Isola - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Marino - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Restivo - Ricca - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo - Sapienza - Scifo - Seminara - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Verducci Papla.

E' in congedo: Beneventano.

Discussione del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 1° marzo 1949, n. 55, concernente il trattamento giuridico ed economico del personale sanitario non di ruolo in servizio presso gli enti locali e norme transitorie per i concorsi sanitari » (344).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 1 marzo 1949, numero 55, concernente il trattamento giuridico ed economico del personale sanitario non di ruolo in servizio presso gli enti locali e norme transitorie per i concorsi sanitari ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare il Governo.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Questo disegno di legge riguarda il personale sanitario non di ruolo, in servizio presso gli enti locali, la cui sistemazione è stata prevista dalla legge 1° marzo 1949, numero 55. Il Governo regionale, allo scopo di non rinviare ulteriormente la regolamentazione della posizione giuridica di tale personale sanitario, ha proposto la recezione di detta legge onde applicarla nel territorio della Regione.

Il Governo regionale raccomanda, quindi, all'Assemblea di approvare il disegno di legge, in maniera che tutto il personale sanitario, che attende e che in parte ha incominciato a sostenere gli esami di concorso, possa trovare al più presto la propria sistemazione ed in modo che anche i servizi sanitari possano avere il loro regolamentare andamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LUNA, Presidente della Commissione e relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« Le disposizioni contenute nella legge 1 marzo 1949, n. 55, si applicano nel territorio

della Regione siciliana dal 17 marzo 1949.»

Richiamo l'attenzione della Commissione e dell'Assemblea sulla data di decorrenza.

FERRARA. A nome della Commissione, propongo, la soppressione delle parole « dal 17 maggio 1949 ».

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento soppressivo proposto dall'onorevole Ferrara.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 1 così modificato.

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	54
Favorevoli	34
Contrari	20

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Ignazio - Aiello - Ardizzone - Ausiello - Bongiorno Giuseppe - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Costa - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - D'An-

toni - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Giovenco - Guarnaccia - Gugino - Landolina - Lo Manto - Lo Presti - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Marino - Milazzo - Mondello - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Pellegrino - Petrotta - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Scifo - Semeraro - Seminara - Stabile - Taormina - Verducci Paola.

E' in congedo: Beneventano.

Inversione dell'ordine del giorno.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, onde discutere con precedenza il disegno di legge di ratifica del decreto presidenziale concernente le agevolazioni per l'incremento delle macchine agricole in Sicilia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Milazzo.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del D. L. P. R. S. 5 giugno 1949, n. 14, concernente agevolazioni per l'incremento delle macchine agricole in Sicilia » (294).

PRESIDENTE. In conformità alla deliberazione testè presa dall'Assemblea, passiamo alla discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 5 giugno 1949, numero 14, concernente agevolazioni per l'incremento delle macchine agricole in Sicilia. »

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, ha facoltà di parlare il Governo.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Chiarisco brevemente che, con la ratifica di questo decreto legislativo, si completa la legge con la quale sono state accordate delle agevolazioni a coloro che acquistano macchine agricole. Nessuna legge più di questa ha avuto pieno successo. Evito all'Assemblea la lettura dei dati riferentisi al-

le domande di contributi. L'Assemblea conosce come e quanto questa legge abbia avuto ripercussioni in Sicilia e come abbia influito beneficamente ai fini dell'incremento della meccanizzazione agricola nella Regione. Lo stesso Governo centrale ha ritenuto opportuno inviare degli ispettori per ricercare quale sia la vera ragione del rapido aumento dell'acquisto di macchine agricole — 165 unità in più — prodottosi in Sicilia in conseguenza dell'emanazione della legge.

In sede di ratifica sono state proposte dalla Commissione delle modifiche, per cui il contributo del 30 per cento viene elevato al 40 per cento per le cooperative agricole di lavoratori. Il Governo è ben lieto di essere consenziente.

Questa legge ha soddisfatto in pieno gli agricoltori; senonchè una interpretazione mal data ad un capoverso della legge ha reso impossibile l'inoltro alla Corte dei conti di diversi decreti, ma l'emendamento proposto dalla Commissione sarà sufficiente a rendere più che snella la legge stessa ed a rendere più rapido il progredire di queste pratiche. Io non ho nulla da aggiungere perchè non farei che compendiare ciò che la sensibilità dell'Assemblea ha compreso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 5 giugno 1949, n. 14, concernente agevolazioni per l'incremento delle macchine agricole in Sicilia, con le seguenti modifiche: — sostituire il secondo comma dell'articolo 2 con il seguente:

« Qualora gli acquirenti siano consorzi di bonifica o di miglioramento fondiario od enti che svolgono attività inerenti all'agricoltura, il contributo previsto dall'articolo 1 non può superare il 20 % del prezzo di acquisto. Se trattasi di lavoratori della terra riuniti in associazioni regolarmente costituite in cooperative od in altri enti, i quali, come proprietari, enfiteuti, usufruttuari, affittuari o concessionari di terre, esercitino un'impresa

agricola, il contributo può essere elevato fino al 40%.

— sostituire l'articolo 3 con il seguente:

« Per un periodo di cinque anni a partire dalla data della concessione dei benefici di cui al presente decreto legislativo, il proprietario non può cedere nè vendere le macchine acquistate senza il preventivo assenso dello Assessorato per l'agricoltura e le foreste, nè comunque distoglierle dal previsto impiego.

In nessun caso le macchine ed i pezzi di ricambio acquistati con i benefici previsti dal presente decreto legislativo, possono essere trasferiti fuori del territorio della Regione, se non previa restituzione dell'ammontare del contributo percepito.

I contributi di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto legislativo, possono essere concessi soltanto se il richiedente si obbliga, con adeguate garanzie, di osservare le norme di cui al comma precedente ed, in caso di inosservanza, di restituire l'ammontare integrale dei contributi stessi ».

CUFFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO. Onorevole Presidente, proporrei che alle cooperative, invece del 40 per cento, si desse il 50 per cento e che si sostituissero le parole « può darsi » con le parole « deve darsi ».

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Devo insistere non perchè non desideri portare il contributo al 50 per cento, ma sia perchè in proposito vi è una disposizione del Governo centrale attuale, sia perchè gli stessi incoraggiamenti dati sul piano E.R.P. prevedono il 40 per cento, sia perchè la legge del 1933 assegna pure un contributo del 40 per cento.

CUFFARO. Ma qui abbiamo una situazione differente; se vogliamo meccanizzare, dobbiamo pur dare qualche cosa.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. E' il massimo che è stato stabilito in tutte le leggi precedenti. Non ho niente da aggiungere.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Vorrei ricordare all'onorevole Cuffaro che, originariamente, la legge stabiliva un contributo del 20 per cento a favore delle cooperative e che, in occasione della ratifica che doveva essere proposta dall'Assemblea, si pensò, raccogliendo l'unanimità di tutti i componenti della Commissione, di raddoppiare tale percentuale e portarla al 40 per cento. In tal modo manterremo sempre una differenza rilevante fra i conduttori normali di aziende, che potranno avere soltanto un contributo del 15 per cento, e le cooperative, che, invece, avranno il 40 per cento.

Vorrei assicurare all'onorevole Cuffaro che in Commissione si è raggiunta in proposito l'unanimità con la soddisfazione dei rappresentanti di tutti i settori, anche dell'onorevole Marino.

MILAZZO. Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Vorrei pregare l'onorevole Cuffaro di non insistere per quelle ragioni che ho già esposto e, anche, per non stabilire una percentuale superiore a quella massima stabilita dalla legge del 1933.

CUFFARO. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1.

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, non essendosi raggiunto il numero legale per la validità della votazione, questa sarà ripetuta nella seduta successiva.

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Ignazio - Aiello - Ardizzone - Ausiello - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Caltabiano - Costa - Cuffaro - D'Angelo - D'Antoni - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Giovenco - Guarnaccia - Lo Manto - Luna - Marino - Milazzo - Mondello - Montemagno - Napoli - Nicastro - Petrotta - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Scifo - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Verducci Paola.

E' in congedo: Beneventano.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 18, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni.
3. — Votazione segreta del disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 5 giugno 1949, n. 14, concernente agevolazioni per l'incremento delle macchine agricole in Sicilia » (294);
4. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) « Ordinamento dell'A.S.T. » (301);
 - b) « Abolizione delle giornate di punta a carico dei coltivatori diretti. Modifiche alla composizione della Commissione regionale in materia di contributi unificati in agricoltura » (275);
 - c) « Estensione delle agevolazioni fiscali previste dalla legge regionale 18 gennaio 1949, n. 2 » (320);
 - d) « Approvazione di una convenzione tra l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni per l'uso dei vaglia postali di servizio » (298);
 - e) « Modifiche alla legge sulla ricostituzione delle amministrazioni comunali su basi elettive » (142);

f) « Denominazione in « San Giovanni Bosco » della frazione istituita dal Consiglio comunale di Acireale con la deliberazione in data 27 marzo 1947, n. 72 » (296);

g) « Provvedimenti per facilitare l'organizzazione dei servizi centrali della Regione » (307);

h) « Proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge regionale 25 giugno 1948, n. 21 » (342);

i) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole di produzione e lavoro e di consumo » (311);

l) « Ratifica del D.L.P.R.S. 30 ottobre 1948, n. 31, recante provvedimenti per facilitare l'organizzazione dei servizi centrali della Regione » (309).

5. — Proposta della Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » perchè l'Assemblea deliberi sul seguente quesito: « Se il ritiro, da parte del Governo della Regione, di un disegno di legge da esso presentato sottragga alla Commissione competente per il potere di proseguire nella elaborazione del testo definitivo da presentare all'Assemblea ».

La seduta è tolta alle ore 21,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo